

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VII N.05

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MAGGIO 2015

Distribuzione Gratuita

## FRANCESCO SAVINO E' IL NUOVO VESCOVO DI CASSANO ALL'JONIO

La diocesi di Cassano all'Jonio ha un nuovo vescovo. Papa Francesco ha accolto la rinuncia al governo pastorale della diocesi presentata da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, e ha nominato come successore monsignor **Francesco Savino**, del clero dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, dove finora era Parroco-Rettore della Parrocchia-Santuario dei Santi Medici a Bitonto.



Monsignor Galantino si trasferisce quindi a Roma per svolgere a tempo pieno il ruolo di segretario della Conferenze episcopale italiana (Cei). Vescovo di quella città dal 2012, infatti, Galantino era stato scelto da Jorge Mario Bergoglio, l'anno scorso, come numero due della Cei, guidata

dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco. Galantino aveva però chiesto al Papa di poter continuare a svolgere il ruolo pastorale di vescovo in Calabria. Ma col tempo il carico di impegni che il segretario della Cei deve svolgere in via Aurelia a Roma è andato sempre più crescendo. Da qui la rinuncia, accolta da Francesco.

### Messaggio di monsignor Francesco Savino alla nuova diocesi

"Imparerò ad essere vescovo con l'aiuto di tutti! Abbiate pazienza con me! So di trovare una Chiesa viva e bella. Mi inserirò con grande rispetto nel cammino dei vescovi che mi hanno preceduto e del carissimo monsignor Nunzio Galantino, a cui assicuro la mia preghiera per il suo servizio come segretario generale della Conferenza episcopale italiana". Lo scrive monsignor Francesco Savino, vescovo eletto della diocesi di Cassano all'Jonio, nel suo primo messaggio alla comunità diocesana.

"Conosco qualcosa della vostra terra tanto ricca di tradizioni culturali molto antiche e anche di realtà multiformi civili e religiose. La terra in cui sono stato parroco da oltre trent'anni, Bitonto, ha tanti aspetti che l'accomunano con la Regione Calabria", sottolinea monsignor Savino. "Vi chiedo, cari fratelli e sorelle della diocesi di Cassano all'Jonio, di impegnarvi con me in un percorso di 'formazione del cuore' per superare ogni forma di idolatria che ci porta lontano da Gesù, che è via, verità e vita", prosegue.

"Spezzeremo il pane quotidiano non soltanto sulla mensa eucaristica ma anche nelle realtà più deboli della diocesi, stando con chi è affaticato o con chi si è fermato perché sfiduciato. In particolare la mia attenzione sarà rivolta ai giovani, ai carcerati e a tutti i sofferenti", conclude monsignor Savino.

### Il saluto di Monsignor Galantino

Quella di Cassano all'Jonio è una "Chiesa che oltre a poter contare su una nobile storia può contare su un popolo che conserva tanta voglia di abitare in maniera piena, consapevole ed evangelica un territorio bello ma anche segnato da tante ferite". Lo afferma monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, salutandolo il

vescovo eletto di Cassano all'Jonio, monsignor Francesco Savino. "Sabato scorso, nell'Aula Paolo VI - confida Galantino -, i tanti fedeli lì presenti mi hanno commosso con quel "Nooo!" gridato a Papa Francesco che aveva detto: "... Credo che sia il momento di pensare a darvi un altro pastore". E che poi, scherzando, ha aggiunto: "...Ma forse voi gli farete una statua grande, lo ricorderete...". Credimi, don Ciccio, una bella statua, o meglio un bel gruppo di statue d'oro io lo farei realizzare per i sacerdoti, i religiosi/e e per tutti i laici di questa diocesi. Ma non ho i soldi per farlo!".

(Continua a pagina 2)

## AMENDOLARA E TREBISACCE SFETTUCCIATE CON IL 3° MEGALOTTO. SIBARI DEVASTATA CON TRIVELLE E GASSIFICATORE.

### VIVA IL PROGRESSO (DELLE DEVASTAZIONI)!

Sibari-Amendolara-Trebisacce, 25/05/2015 - Pippo Franco, il 22 maggio scorso, nella sfarzosa cornice del Palazzo Madoe a Crosia (CS), con una toccante cerimonia (molte lacrime in sala e fuori), è stato insignito della tessera n°2 (la n°1 è stata rilasciata alla memoria di Attila) di socio sostenitore per lo "sfettucciamento più imponente del pianeta" sul litorale da Amendolara a Sibari. Infatti, con l'auspicata realizzazione del 3° Megalotto Anas, si affiancheranno, ad esaltazione dell'attuale scarno scenario ambientale, ben 11 corsie d'infrastrutture.

Si presume che al comico, quanto prima, verrà rilasciato un ambito riconoscimento anche per il sostegno alla trivellazione e gassificazione della Sybaris arcaica (sempre con tessera n°2 visto che la n°1 è già stata conferita alla memoria di Crotone per l'azione distruttiva del 510 a.C.).

Il noto artista ha deliziato la platea ricordando il famoso pensiero che "è più facile far piangere, che far ridere", e lui, evidentemente, visto che in quel sontuoso e festoso contesto non voleva impegnarsi, ha scelto l'onere minore.

Ce ne fossero di preziose manifestazioni come questa. Purtroppo, ha osservato con rammarico il presidente dell'associazione, per la tessera di sostenitore n°3 si dovrà forse aspettare il 2060, ma chi ben comincia...

Nell'ambito del grandioso programma di sostegno alle benemerite

(Continua a pagina 2)



*(Continua da pagina 1)*

Monsignor Galantino sottolinea che “soprattutto in questo ultimo anno non è stato facile per loro starmi dietro”, da quando cioè Papa Francesco lo ha nominato segretario generale della Cei. “Ho voluto dirti questo nel momento in cui ti faccio giungere il saluto di tutta la Chiesa diocesana - conclude - perché tu sappia sin d’ora di poter contare su una comunità che ha sempre amato i suoi pastori”.

**Chi è monsignor Francesco Savino**

Il nuovo vescovo di Cassano all'Jonio è nato a Bitonto (Bari) il 13 novembre 1954, dopo aver conseguito la maturità classica, nel 1973, è stato accolto nel Pontificio seminario regionale pugliese e ha ottenuto la licenza in teologia, nell’anno 2000, come alunno dell’Istituto teologico pugliese. È stato ordinato sacerdote il 24 agosto 1978. Dopo l’ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale di San Silvestro-Crocifisso (1978-1985); parroco di Cristo Re universale in Bitonto (1985-1989); parroco-rettore della parrocchia-santuario dei Ss. Medici in Bitonto (da 1985 a oggi). È membro del Collegio dei consultori, del Consiglio presbiterale diocesano e della Commissione del ministero della Salute sulle “Cure Palliative”. È direttore della rivista trimestrale “Eco dei Santi Medici” e dirige anche la collana “Scrigni/contenuti preziosi su fogli leggeri”, pubblicata da “Ed insieme” (Terlizzi). È fondatore, inoltre, della “Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano, Bitonto, Onlus.

Fonte:Avvenire.it

**PROPOSTA DI EMISSIONE FRANCOBOLLO SU SIBARI CON SIMBOLICA TRIVELLA**

*Sibari, 15/05/2015* - Le poste italiane emetteranno il 27 maggio un francobollo da 80 centesimi con l’immagine del Museo di Sibari, affiancata da quella del Toro Cozzante e da quella di un’arula con pantera e cinghiale.

È di questi giorni la proposta che queste immagini dello struggente passato, andrebbero integrate con una del glorioso presente, suggerito dal direttore di un noto manicomio inglese. Vediamo come e perché.

Il solerte dirigente ha infatti lanciato tra i suoi pazienti la sfida di individuare quale potesse essere l’azione più significativa da svolgere nel prezioso e delicato contesto della Sybaris arcaica (e Thurii e Copia romana).

Molte le proposte dei ricoverati che sarebbero degne di nota, ma la più convincente sembra essere stata quella di un paziente sardo emigrato, che è uscito di zucca, a suo tempo, per essersi visto erroneamente trapanare un piede durante dei lavori di scavo archeologico nel Vallo di Adriano a nord dell’Inghilterra. Di qui, l’idea, diciamo la rivalsa vendicativa dell’internato signor Chedoloreddu: “Trapanare Sybaris con una trivella”.

“Geniale!”, hanno esclamato all’unisono tutti gli psicopatici presenti all’esame delle proposte, saltellando felici pur bloccati dalle camicie di forza. Anche il reparto dei nevrotici furiosi ha voluto contribuire ad arricciare la felice trovata. Uno di loro, un certo signor Staiserenasibari,



Chedoloreddu



con la bava alla bocca e digrignando ferocemente i denti, ha farfugliato: “Realizzarci sopra anche un impianto per l’estrazione e la lavorazione del gas”. Un “Ooohh” di sbalordimento e consenso, da parte di tutti gli squilibrati, ha accolto l’ipotesi aggiuntiva.

Ora, nell’ambito degli ottimi rapporti bilaterali intrattenuti dal nostro paese con la Gran Bretagna, si è pensato di proporre l’aggiunta emblematica e simbolica, alle belle immagini del francobollo sibarita, di un cavatappi. Lo strumento, nella sua essenzialità comunicativa, ben si presterebbe infatti a rappresentare il contributo offerto dal noto manicomio d’oltremarica.

Nelle immagini: l’ipotesi di variazione del francobollo e quelle dei due ricoverati vincenti (Chedoloreddu e Staiserenasibari).



Maurizio Silenzi Viselli

**VIVA IL PROGRESSO (DELLE DEVASTAZIONI)!**

*(Continua da pagina 1)*

devastazioni, è anche prevista (chicca che diamo in anteprima grazie ad indiscrezioni carpite dietro le quinte) una trasferta internazionale del premio nel bel mezzo della sanguinosa battaglia islamica: il conferimento della tessera n°2 all’Isis (la n°1 è già stata emessa alla memoria di Nerone per lo sgozzamento di numerosi Cristiani e l’incendio che distrusse Roma). Si prevede che la cerimonia si svolgerà sulla “spianata” di Palmira.

Durante il collegamento in diretta con “Cometa Radio Calabria”, Pippo Franco ha spiegato che la sua presenza a Crosia non era tanto dovuta al fatto che la sera avrebbe tenuto lì stesso uno suo spettacolo ( e che quindi, sottintendiamo noi, la manifestazione e la diretta radio, erano ben lungi dal voler pubblicizzare l’evento teatrale), quanto a voler presenziare ai festeggiamenti per il 28° anniversario dell’Apparizione della Madonna della Pietà (molto a proposito) di Crosia.

Sempre nell’ambito delle suppliche (questa volta laiche), il sindaco di Cassano ha implorato il Vice Ministro Nencini (Partito Socialista Italiano), affinché interceda presso il Ministro Graziano Delrio, per l’urgente intrapresa di cancellazione definitiva dalla faccia della terra (facendoci passare sopra le 6 corsie del 3° Megalotto Anas) della Sybaris arcaica, per la quale si attende trepidamente ormai da oltre 2.500 anni

Alla Madonna, anche noi, affidiamo la nostra preghiera d’indulgenza per quanto avviene sotto il bel cielo di Calabria: abbia pietà di loro!

Maurizio Silenzi Viselli – Associazione Culturale Jonica

*La Palestra*

**Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport**

**Direttore:** Giovanni Di Serafino

**Direttore Responsabile:** Francesco Maria Lofrano

**Hanno collaborato:** G.Bellino, M.Silenzi Viselli, R. Burgo, Pino Cozzo, S.La Moglie, A.Mazzotta, Pino Larocca, Giacinta Oliva, Francesco Damiano.

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** G.Di Serafino  
**Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## PROFILO DI ANNA MARIA ORTESE

Amendolara, 18/05/2015 - Per comprendere un autore bisogna vedere come egli ha reagito di fronte alla realtà, e i modi di reagire alla realtà sono tanti. Così ha spiegato Alberto Moravia in una delle sue ultime interviste televisive e nel caso di Anna Maria Ortese questa regola vale, forse, più di qualunque altro scrittore. Infatti, la Ortese dichiara, fin da subito, che per lei la realtà è *insopportabile*. Proprio da questa poetica dell' *insopportabilità*, come si vedrà, sono scaturite la sua particolare reazione alla realtà e la sua particolare scrittura.

La scrittrice *napoletana* nasce a Roma il 13 giugno del 1914. Non ha una vita facile e vive lunghi anni di povertà e ristrettezze. Viaggia moltissimo sia in Italia che all'estero.

Dopo aver vissuto a Napoli per molti anni, nel 1975 si trasferisce a Rapallo con la sorella e solo a partire dalla metà degli anni '80 raggiunge la tranquillità economica grazie agli incassi per i suoi libri ma anche per l'assegnazione del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli, per il quale si interessa fortemente il poeta Dario Bellezza.

Sostanzialmente autodidatta, l'Ortese – che ha scritto tanti articoli per giornali e riviste – inizia la sua carriera di scrittrice con *Angelici dolori*, una raccolta di racconti che piace tanto al *realista magico* Massimo Bontempelli, il quale li fa pubblicare nel 1937 da Bompiani.



Anna Maria Ortese

Nel '50 segue l'altra raccolta, *L'infante sepolta*; nel '53, *Il mare non bagna Napoli*, novelle e cronache che paiono vicine alla poetica neorealista e che valgono alla scrittrice il Premio Viareggio. Nel '58 pubblica *Silenzio a Milano* e *I giorni del cielo*; nel '65 è, invece, la volta di uno dei suoi capolavori: *L'iguana*, un romanzo che ha come protagonista il primo di tanti animali cari alla nostra autrice. Nel '67 vince il Premio Strega con il secondo romanzo, *Poveri e semplici*; nel '68 e nel '69 pubblica altre raccolte di racconti: *La luna sul muro* e *L'alone grigio*. Nel '75 dà alle stampe l'altro capolavoro, *Il porto di Toledo* e nel '79 *Il cappello piumato*. Seguono, nell'83 e nell'86, le cronache *Il treno russo* e *Il mormorio di Parigi*; quindi, nell'87, due raccolte di racconti: *Estivi terrori* e *Il sonno e in veglia*. Nel '93 vede la luce l'altro grande capolavoro *Il cardillo addolorato*, un romanzo che ha un immediato e vasto successo di pubblico che impone la Ortese all'attenzione della critica e la conferma come tra i maggiori autori del '900 italiano. Nel '96 pubblica il romanzo *Alonzo e i visionari* e nel '97 *Corpo celeste* che è un insieme di testi e di interviste della scrittrice.

La Ortese muore a Rapallo il 9 Marzo del 1998.

Grande scrittrice la Ortese, da alcuni accostata ad Elsa Morante, più conosciuta e apprezzata, però, all'estero che non in Italia, avrebbe rischiato l'oblio se la casa editrice Adelphi non avesse avuto il coraggio, nel 1986, di ripubblicare le sue opere e farle conoscere al grande pubblico. Questa ripubblicazione continua tuttora sotto forma di grossi volumi che comprendono più di un'opera ed è, questa, un'iniziativa che, per la casa editrice, costituisce un merito e un vanto. Nonostante questo, la Ortese è tuttora una scrittrice dimenticata e poco conosciuta, come ha fatto notare, con molta amarezza, di recente, sul *Corriere della Sera* (12-05-2015, p41), il giornalista Paolo Di Stefano.

Quest'autrice, a lungo sottovalutata dalla critica, non è stata molto amata. Qualcuno ne ha parlato come di una donna chiusa, solitaria e dal pessimo carattere. A noi non interessano, però, i giudizi ri-

duzzati e semplicistici su una persona, ma interessa vederla e scoprirli in profondità e nella sua verità più vera e non alla superficie. Nell' *Autodizionario degli scrittori italiani* del 1990, la scrittrice parlò della sua " *indignazione davanti a ciò che si chiama reale*", e disse pure che " *realtà, uno che sia in polemica eterna col reale, non può averne*". Pertanto, questa la sua conclusione: " *Anna Maria Ortese non sa cosa ha voluto, né chi è*". Parole, quelle della Ortese, che ribadiscono quell' *insopportabilità* della realtà alla quale si accennava all'inizio e che fa di essa un'autrice molto vicina alla poetica di Montale e di Moravia, ai quali, pure, la realtà stava così stretta e nella quale vivevano così male e in disarmonia. Le parole della Ortese sembrano riecheggiare così bene il celebre finale di una poesia di Montale in cui il poeta afferma di poter dire di sapere solo " *ciò che non siamo*" e " *ciò che non vogliamo*". E, dunque, non è tanto nella *linea* del neorealismo che la Ortese potrebbe essere inserita (anche se solo come " *compagna di viaggio*") ma andrebbe accostata a quella dei grandi del '900: alla *linea* Svevo-Pirandello-Tozzi - Moravia, alla *linea*, cioè dei grandi narratori che, seppure *realisti*, avevano in uggia la realtà e rappresentavano la vita e gli uomini in una maniera del tutto particolare. Una *linea* nella quale – sia detto per inciso – è accostabile anche il grande Italo Calvino, che preferiva piuttosto un albero come postazione per *vedere* e raccontare la realtà invivibile e insopportabile della civiltà postmoderna.

Si è parlato, per l'Ortese, di *realismo magico*, alla Bontempelli, per intenderci. E in che cosa consiste il *realismo magico*? Consiste in un'arte capace di ricavare, dalle vicende di tutti i giorni, il momento fantastico, magico, irreali o anche surreale, attraverso il gioco dell'intelligenza e dell'ironia; un'arte nella quale il confine tra realtà, mito, fantasia e favola non sia per nulla definito e dove tutto ciò che è razionale appare irrazionale e tutto ciò che è irrazionale finisce per apparire razionale. In tutto questo vi erano suggestioni surreali e pirandelliane e l'ironia (al posto dell' *umorismo* del grande siciliano) doveva essere la forma artistica che consentiva una superiore lucidità, una particolare maniera di presentare il reale e di decifrarlo.

Premesso questo, va ribadito e precisato che, in verità, la Ortese sfugge ad ogni collocazione rigida in una corrente letteraria o in una *linea*. Essa è soltanto *accostabile* ma non rigidamente *inseribile*. E questo perché vari sono i motivi della sua ispirazione artistica e perché continuo è stato il suo sperimentare forme e modalità di espressioni. Da questo sperimentalismo e dal particolare *realismo* è derivata la particolare scrittura della Ortese: una scrittura sempre alla ricerca di un equilibrio tra reale e surreale, realtà e fantasia, incanto e disincanto, verità e mistero e nella quale prosa e poesia convivono in magica armonia, anche quando, forte, è la mimesi del parlato popolare.

Se la Ortese destruttura la realtà non è per evitarla ma per ricrearla e rappresentarla secondo il suo mondo interiore e secondo la sua particolare visione che tanto ci ricorda quella di Calvino con la sua ineffabile *leggerezza*. La nostra autrice non è mai stata un'intellettuale *impegnata* ma certo non chiudeva gli occhi di fronte ai mali del mondo e della società in cui viveva. E' vero che in un celebre racconto fa dire a un personaggio che il mondo sarebbe meglio non vederlo, tanto è brutto. Ma la scrittrice, nonostante tutto, lo racconta, questo mondo, con quel particolare realismo di cui si è detto e da un punto di vista indubbiamente esistenzialistico ed espressionistico.

Il dolore, la morte, la solitudine, l'indifferenza, l'apatia, la crudeltà, il destino, la sofferenza, il male di vivere, il mistero che ci circonda (in questo mondo e nell'oltre-mondo); lo stupore e l'ingenuità adolescenziali; il degrado sociale, la povertà, la tristezza; il nonsenso, l'assurdità e la paradossalità della vita; l'infelicità, la malattia, il male che gli uomini fanno ai propri simili senza una particolare ragione...:

(Continua a pagina 4)

questi sono i motivi e i temi più ricorrenti nell'opera di Anna Maria Ortese, raccontati in maniera onirica, gotica, fiabesca, visionaria, surreale, magica, paradossale, allegorica.

Nel suo *sconfortato vivere*, in totale solitudine e isolamento culturale, la "zingara assorta in un sogno" (così la definì Vittorini) pensava che la pietà fosse il sentimento di cui più avevano bisogno gli uomini e che potesse essere il giusto rimedio alla rovina del mondo. Un mondo che vede, lucidamente, procedere verso il caos e il disastro, senza molte speranze, "abitato da dannati" che si fanno del male. In un simile mondo e in una realtà così mutevole e sfuggente non resta, forse, che valorizzare la bontà degli animali i quali – ora come iguana, poi come puma e infine come cardellino – finiscono per essere simboli e metafore positivi da contrapporre all'orrore di una realtà che ci nega ogni illusione, ogni forma di evasione e ci impedisce di sognare per poter sopravvivere ad una vita e a un mondo che ci fanno inorridire.

La scrittrice *metafisica* (così l'ha definita Alfredo Giuliani) sente forte l'esigenza di un *infinito* (proprio nell'accezione leopardiana), di un *altrove*, di un mondo *invisibile* (da contrapporre a quello *visibile* così terribile) e soffre disperatamente perché è sempre più consapevole di non essere adatta al mondo in cui vive, di essere profondamente diversa da esso. Di qui il sentimento di solitudine e di autoemarginazione che ne consegue, fino alla scelta di un *volontario* esilio, fino a chiudersi in casa. Magari per vedere le telenovele brasiliane ( perché – dice- "sono come i sogni") e soprattutto per leggere e per scrivere. E scrivere che cos'è? E' "cercare la calma, e qualche volta trovarla. E' tornare a casa. Lo stesso che leggere. Chi scrive e chi legge realmente, cioè solo per sé, rientra a casa; sta bene". Ma, soprattutto, scrivere è per l'Ortese necessario e vitale per trovare almeno un equilibrio, un ordine interiore, soggettivo negli "abissi senza speranze che circondano l'Universo".

Nel *Cardillo addolorato* c'è un passo *allucinato*, che riecheggia un celebre pensiero di Blaise Pascal sul perché della nostra esistenza e di quella del mondo, che merita di essere citato in quanto ci fa comprendere meglio la personalità complessa dell'Ortese: "Ogni tanto, di notte o verso l'alba, mi sveglio con un dolore che è il più disperato e intollerabile di tutti quelli che ho conosciuto. Non so dove mi trovo..."

*Dove sia collocato l'universo, ecco cosa non so. Né come si chiami. E che cosa sia, e di chi sia. Da anni, mi pare, l'idea di queste infinite strade stellari mi si presenta, la notte, e mi fa gelare, sognare, tremare. Dove sono? Chi – io – fra miriadi di abitanti la Terra, da ogni tempo Cosa, la Terra, fra miriadi di pianeti, di soli, e che cosa questa galassia fra le altre galassie?...Ma il luogo soprattutto vorrei sapere, e so che non saprò mai: dove tutto ciò è presente, e il suo vero nome, e, se non ha nome, il perché di questo silenzio sul nome".*

E' questa la Ortese che dice di non sapere nulla e che vorrebbe sapere tutto su se stessa e sul mondo in cui si sente, esistenzialisticamente, *gettata*. E' questa la Ortese che vorrebbe conoscere la verità del mondo, che vorrebbe che fosse svelato il mistero dell'essere e dell'universo. Perché "ogni cosa è intimamente inaccessibile" e "l'inaccessibile è il vero", scrive la scrittrice, convinta com'è che la vera realtà, in fondo, è quella che non si conosce e che non si vede e, nel mondo, "tutto ciò che si vede e accade è incantato e spaventoso". Ma di questo mondo *ignoto* e *misterioso* la Ortese è sempre attratta e sempre all'insegna del sogno, della visionarietà, dell'utopia, dell'illusione. Non è un caso che tra i suoi autori più amati ci sia E.A. Poe.

Anna Maria Ortese, donna schiava e solitaria, non concede facilmente interviste ai giornalisti. Un anno prima della morte riesce, però, ad intervistarla il settimanale di *Panorama*. E' il mese di marzo, esattamente un anno prima della scomparsa. Di quell'intervista

è utile estrapolare alcune dichiarazioni che ci aiutano a comprendere meglio la personalità complessa e inquieta della scrittrice: "(...) *La mia vita è fatta di assenze. (...) Su di me si dicono cose cattive: che io sia solitaria, asociale. (...) E un poco è vero: la solitudine è stata la mia salvezza e la mia forza. Ma potevo essere diversa? Vengo da una famiglia miserissima che non mi ha lasciato nemmeno il tetto. Dal '60 ho vissuto con 20 mila lire al mese della pensione di mio padre. Ho sopportato una vita perfida, in guerra con la fame".* L'Italia è un Paese straniero? "Certo. E quelle mie impressioni si sono dilatate. L'Italia oggi è un Paese che ci trascina come relitti. Che ci chiude nel suo delirio di fisicità che ha invaso piazze, scuole e università. La parola è diventata solo grido. Il lusso l'unica luce". E lo scrittore chi è? "Forse è solo un naufrago. E il libro è uno strano oggetto che un ragazzo getta fra le onde. (...) Quanti libri nascono oggi per essere subito ingoiati? Quanti scrittori? Perché tra la vita degli uomini e il libro non c'è più alcuna comprensione". L'Italia è un Paese che "disprezza la memoria. Le leggi una volta, gli scrittori, la lingua, i costumi, la bellezza o la pietà sono considerate perversione antiche. Ma soprattutto sento che in questo Paese la vita umana è diventata così drammatica che si muore di dolore solo a pensarci. (...)".

Allora l'Italia è un Paese geneticamente violento? La scrittrice risponde spiegando che cos'è per lei la violenza e perché ama gli animali: "Nelle mani piagate di un poverino che mendica, nel grattacielo sporco che offende la città, io vedo la violenza. Ma la violenza è uno spettro universale. Togliere il respiro della libertà agli uomini è violenza. Strappare la vita e la felicità ad un piccolo animale è violenza. Anni fa vidi l'immagine di un bambino nero in braccio alla madre. I suoi occhi gridavano ho fame, ho sete, aiutatemi! Ecco, quegli occhi sono entrati dentro i miei e io guardo il mondo con loro. Per questo amo tanto gli animali: perché queste creature, che alcuni insolenti considerano oggetti, sono invece un genere fantastico che ci aiuta a vivere. Sono la tregua. Solo gli animali possono ospitare la purezza che gli uomini hanno perso. Vede, per me la natura è un ponte tra gli uomini e l'intelligenza. (...)".

Segue poi una domanda sulla politica e sulla giustizia: *non servono a niente?* Anche qui la risposta è negativa e pessimisticamente amara: "Sembra di no. Questo Paese è devastato e la politica balbetta nel vuoto. Io auspico una politica innocente e senza colori. Ho conosciuto in passato un grande presidente, Luigi Einaudi. Vorrei che gli uomini della politica mettessero la loro intelligenza al servizio di questo Paese per ricostruirlo come lui aveva fatto"... "L'ho già detto: non sono astratta né beneficiaria della destra né della giustizia della sinistra. Anzi detesto la giustizia! Quella parola che si arroga il diritto di far morire in un carcere un uomo solo perché ha rubato. Che peccato è il furto davanti all'assassinio? Davanti al disprezzo del dolore? Il carcere se non vi sono pericoli per altre persone, rimane per me un arbitrio e un orrore. Il soccorso, quello che si è la giustizia. Correre per chiunque gridi sete o fame o disperazione. (...)".

Quali sono, per la Ortese, gli scrittori veri? "Ho ammirato tanto Elsa Morante: aveva una grande considerazione di sé. Mi spiace non aver mai incontrato Pasolini. Leonardo Sciascia è stato un maestro. (...)".

E Anna Maria Ortese che scrittore è? "Non so nemmeno se sono stata uno scrittore. Mi avevano talmente convinta di non essere niente. Sono arrivata a Rapallo nel '75 che credevo di essere morta. Ho continuato a scrivere perché era l'unica cosa che avevo. Poi, dieci anni fa, ho incontrato l'Adelphi ed è tornato un lapillo di vita. Forse ho scritto per cercare una tregua. Non l'ho mai trovata".

L'intervista si chiude con una riflessione sulla vita della scrittrice, "tra l'incanto e l'orrore". Questa la risposta. "E' vero. Le cose abbaglianti del mondo mi possiedono. Come se fossi sempre davanti a uno spettacolo impetuoso. Così vivo tra gli eterni incanti e infiniti terrori. Ma il primo incanto rimane quello di poter partecipare alla

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

vita. Qualcosa che soprattutto i bambini e i giovani dovrebbero sapere”.

Questo è quanto ha lasciato detto la Ortese nella sua intervista a *Panorama*, che ci conferma nelle nostre convinzioni sulla grande umanità e sulla straordinaria complessità di questa autrice che è ormai considerata un pilastro della letteratura italiana del '900. Eppure, nella sua grandezza, era semplice e dotata di vera umiltà. Infatti, in *Corpo celeste*, ha scritto quasi un'epigrafe sulla passione di una vita: quella di scrittore: *“Ecco, ho finito. Ho finito anche di essere uno scrittore – se mai lo sono stata – ma sono lieta di averlo tentato. Sono lieta di aver speso la mia vita per questo. (...)”*

E noi di questo le siamo infinitamente grati. Anche perché se è vero, come diceva lei, che *“la libertà è respiro”*, scrivere è il più bel respiro della vita, perché è quando scriviamo che lo sentiamo più forte.

Di questi *respiri* ha sempre vissuto Anna Maria Ortese.

Salvatore La Moglie

## CALABRIA. GLI ALIENI HANNO INVASO L'ITALIA! DENUNCIA DI UN NOTO INVESTIGATORE DI COSENZA

Calabria, 27/05/2015 - Uno Sherlock Holmes cosentino ha lanciato l'allarme: *“Gli alieni sono già tra noi, hanno invaso l'Italia!”*.

L'allarmante denuncia ha subito fatto accorrere molti giornalisti alla conferenza stampa convocata a Sibari dal noto investigatore Antonio M. (si omette il cognome per scongiurare possibili ritorsioni aliene sul coraggioso detective).

«Sono molti anni che gli alieni sbarcano con le loro navette spaziali a forma di sfera in una zona sperduta dell'Aspromonte.»

Così, con questa inquietante notizia, ha iniziato la sua conferenza stampa, ed ha proseguito: «Sono già migliaia, e si sono sparsi per la Calabria (li troverete a Reggio Calabria, a Lamezia, a Catanzaro, a Cassano, ovunque) e per l'intera Nazione.

Durante le loro apparizioni pubbliche assumono il nostro aspetto, anche se, a guardarli bene, sono come un po' imbambolati, atoni. Spesso per mimetizzarsi meglio assumono un aspetto delinquenziale (non hanno studiato le teorie del Lombroso).

La strategia che hanno deciso di applicare per impossessarsi del pianeta è molto semplice, assumere le fattezze del potere politico: Ministri, Sottosegretari, Consiglieri Regionali, Comunali, tutti.

Dopo le apparizioni pubbliche tornano nei loro covi e riprendono le loro vere fattezze: naso a trombetta, colore verde pisello, antenne, e mascherina tipo Banda Bassotti (vedi foto). Micidiali.

Volete le prove? Eccole. Avete mai visto un politico fare le cose degli umani terrestri? Andare al supermercato, ad esempio? Oppure prendere l'autobus? Certamente no. Essi, una volta sgattaiolati nelle loro auto blu, con vetri neri, si tolgono il trucco mimetico e scompaiono dalla realtà di tutti i giorni. Astuti.

Non parlano la nostra lingua, essi indossano un'apparecchiatura di doppiaggio che traduce simultaneamente il marziano in italiano. Si tratta di un programma tipo il “Traduttore GOOGLE” e quindi, come potete facilmente notare, emettono frasi senza senso, spesso farneticanti.

Vi faccio alcuni esempi. Achille Occhetto, che è stato uno dei loro maggiori esponenti, al giornalista di Libero (notizia poi riportata da L'Huffington Post) che gli chiedeva come mai percepisce un vitalizio di 5.860 euro al mese pur avendo versato contributi per meno della metà, ha risposto: *“Ma io ci mantengo moglie e due figli disoccupati!”*. Ora è chiaro che il traduttore meccanico simultaneo, che indossava al momento dell'intervista, ha tradotto in modo completamente sballato; sarebbe carina che *“tengo famiglia”* possa essere moti-

vo di privilegio economico, non lo penserebbe nemmeno un marziano. Ma questo prova l'esistenza, come dicevo, di apparecchiature di traduzione automatica indosso ai politici-marziani.

Volete un altro esempio? Provate a seguire un discorso del Governatore della Puglia: ci capite qualcosa? È la macchinetta che sfarfal-la, traduce fischi per fiaschi. Chiaro.

Ancora esempi? Provate ad assistere in televisione ad un Talk Show, spesso le loro macchinette s'inceppano, s'incantano, e ripetono sempre la stessa frase: *“Bisogna attivare la crescita..., bisogna attivare la crescita... ecc.”*. Oppure: *“C'è il problema della disoccupazione giovanile da risolvere...C'è il problema della disoccupazione giovanile da risolvere...ecc.”*. Ancora: *“Le famiglie non arrivano alla fine del mese...Le famiglie non arrivano alla fine del mese...ecc.”*.

Ce n'è uno, con delle grandi orecchie (gli hanno messo sù per sbaglio una maschera fuori misura), che ripete da vent'anni le stesse cose. È un marziano sbadato, che non cambia il disco che gli hanno appioppato all'inizio.

Ce n'è un altro, arrivato di recente, che parla di questioni avvenute su Plutone, e di cui qui, manco a dirlo, non c'è traccia: *“Riforme, tagli alla spesa pubblica, riduzione delle tasse.”*. Errori di programmazione tecnica.

Altro elemento di chiara volontà di devastazione: chi ha creato, senza coperture, un debito pubblico di 2.238.058.450.000 di euro? Quantità numerica illeggibile? Ma per renderla comprensibile vi dirò che una famiglia di 4 persone più genitori di lui e di lei ha sul groppone un debito di 288.000 euro. Chi li pagherà, Brega? (Non chiedetemi chi è Brega).



Un altro motivo di prova è che, se ci fate caso, propongono idee distruttive della nostra storia, per imporre poi quella di Marte. Uno dei capi del battaglione, forse uno dei più feroci e, diciamo, chiaramente più disumano, è quello che comanda il manipolo marziano di Cassano. Pensate che, ovviamente, per un terrestre, il recupero e la valorizzazione della

Sybaris arcaica, posizionata proprio nel suo territorio, sarebbe una ricca priorità programmatica. Ebbene, cosa propone invece di fare il crudele alieno? Passarci sopra con sei corsie autostradali (lo chiamano 3° Megalotto Anas Roseto – Sibari, da affiancare alla nuova 106 Jonica). E chiede che lo si faccia di corsa, pure, gli frigge il didietro: c'ha anche fretta! Forse, oltre che voler distruggere la nostra storia, vuole anche risparmiarsi circa 10 secondi di tempo quando va a trovare la suocera marziana a Roseto (sono molto legati tra loro). Nella sua perversa battaglia è affiancato ovviamente da un “Aiutante di Campo” che, sbandierando sinistramente innocenti e sventurati teschi da lui rosicchiati golosamente (è noto come Avvoltoio della 106 Jonica), racconta le fasi delle loro battaglie, pubblicando polpettoni indigeribili. Questi è l'unico che si presenta nella sua mostruosa forma marziana, senza nessun tipo di travestimento (si è solo fatto amputare le antenne).

Tutto questo mentre un nutrito gruppo di marziani del corpo d'assalto mentale, sventolando il loro gagliardetto con sù scritto *“ma quanto sò contento d'esse n'ignorantone”*, dibattono sull'aria fritta della natura di Capitale della Magna Grecia della povera vera Sybaris dimenticata da tutti.

Più chiaro di così? Che altre prove volete? Siamo invasi e comandati dagli spietati marziani! Che Dio ci salvi!».

Convincente però st'Antonio! Molto convincente. Veramente. Ammazza s'è convincente. La prossima volta voto Antonio, come suggeriva giustamente Totò: *“Votantonio! Votantonio!”*.

Maurizio Silenzi Viselli – Associazione Culturale Jonica



## AL VIA IL FILM SULLE NOZZE DI CANA

Rocca Imperiale, 20/05/2015 - Si girerà in Rocca Imperiale e nell'Alto Jonio Cosentino a partire dal prossimo mese di giugno il film sulla parabola "delle nozze di Cana".

Una location importante e suggestiva su cui ha voluto puntare il regista Pupi Avati, con la produzione "Dueafilm" per la Rai. Questa



Pupi Avati

sceita meritevole e che darà visibilità e lustro al paese del limone e della poesia è maturata nel regista e nel produttore dopo la visita del Sindaco Giuseppe Ranù e del Presidente del Consiglio Antonio Pace a Roma.

I due amministratori, infatti, hanno fatto in modo di incontrare personalmente il famoso regista a Roma per presentargli la location ideale per il film e convincerlo a decidere per il ciak a Roc-

ca. Grazie alla determinazione degli amministratori l'incontro si è rivelato proficuo, quindi, e accenderà i riflettori su Rocca Imperiale che vanta tante bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e culturali che sapranno ben accogliere le scene programmate del film. E allora tutti pronti per il prossimo mese a seguire la lavorazione del film.

Ciak a Rocca Imperiale si gira il film. A breve la partenza che incuriosisce tanti cittadini dell'intero territorio. Per la cronaca il famoso attore, sceneggiatore, produttore e regista Pupi, per gli amici, ma Giuseppe Avati è nato a Bologna nel 1938, figlio di un antiquario bolognese.

Con i lavori di questo film si darà anche impulso al turismo e non solo roccese, ma dell'intero Alto Jonio Cosentino, di cui alcune scene di diritto entreranno a far parte del film. Il Sindaco Giuseppe Ranù sulla notizia dichiara che:"

Siamo quasi in dirittura d'arrivo, sembra fatta... "le nozze di Cana" il film che il regista Pupi Avati girerà in Calabria a Rocca Imperiale; dopo l'incontro a Roma e grazie all'impegno di tanti, che provvederò a ringraziare personalmente e pubblicamente, siamo ad una passo da un grande risultato. L'occasione è propizia ed unica per il nostro territorio ed i nostri prodotti"

Franco Lofrano

## SANITÀ, POSTI LETTO. ALTO JONIO PENALIZZATO



Gli standard fissati dal Ministero della Salute relativi ai posti letto per abitanti (3,7 per 1.000 abitanti) penalizzano fortemente il nord della Calabria ed in particolare la Sibaritide e l'Alto Jonio, dove lo standard è 1,66 posti-letto per 1.000 abitanti.

Lo ha evidenziato un'indagine condotta da un'equipe di esperti

su mandato del Commissario ad Acta Massimo Scura. Ed è stato lo stesso Commissario, nel corso dell'incontro di giovedì scorso con i sindaci e i vertici dell'Asp cosentina, a rivelarlo e ad impegnarsi alla revisione della rete ospedaliera, correggendo e riequilibrando le anomalie. Lo ha rivelato il sindaco di Trebisacce Franco Mundo che ha guidato la delegazione dei sindaci dell'Alto Jonio per perorare la causa del "Chidichimo".

«La sentenza emessa dal Consiglio di Stato, in accoglimento del ricorso contro il Piano di rientro targato Scopelliti, - ha scritto il primo

cittadino - altro non è che una correzione di fatto e di diritto di una programmazione regionale sbagliata». Il territorio più penalizzato, secondo il sindaco di Trebisacce, è senza dubbio l'Alto Jonio che sorge in posizione molto decentrata rispetto agli ospedali-spoke che peraltro risultano intasati e nei quali i medici operano in condizioni di grave rischio professionale. La qual cosa costringe spesso i pazienti e i familiari a girovagare per gli ospedali della Regione per trovare un posto-letto. Tutto questo non è sfuggito allo studio disposto dal Commissario ad Acta il quale ha formulato una proposta correttiva cercando di ridistribuire i posti letto in maniera più razionale in modo da assicurare a tutti i cittadini i LEA e soprattutto l'assistenza nelle emergenze-urgenze, con riguardo particolare agli ospedali "di confine" di Praia e Trebisacce.

Ad adiuvandandum il sindaco Mundo ha consegnato al Commissario lo studio di fattibilità e un'ipotesi di distribuzione e riordino dei posti letto, in funzione delle reali esigenze dei territori, «al fine - ha concluso l'avv. Mundo - di garantire equità sia in relazione all'esistente, sia nella prospettiva del nuovo ospedale della Sibaritide con cui la proposta si integra in rete, considerando una tipologia di assistenza per intensità di cure che preveda all'interno del "Chidichimo" la presenza di specialità ad ampia diffusione territoriale, che al momento sono causa di mobilità passiva verso le regioni vicine».

Pino La Rocca

## IL PREMIO ROBERTO FARINA VIENE ASSEGNATO EX-AEQUO A FABRIZIO DALL'AGLIO PER COLORI E ALTRI COLORI (EDIZIONE PASSIGLI) E A BRUNO GALLUCCIO PER LA MISURA DELLO ZERO (EDIZIONE EINAUDI)

Roseto C.S. 26/05/2015 - La Giuria del Premio Farina, composta da Dante Maffia (Presidente), da Gennaro Mercogliano, Eugenio Nastasi e Luigi Reina, giunto alla XIII edizione, dopo un attento esame dei 197 libri pervenuti ha inizialmente fermata la sua attenzione su: *Si aggiungano voci* di Sandro Angelucci; *Colori e altri colori* di Fabrizio dall'Aglio; *La cordialità* di Mariella De Santis; *La misura dello zero* di Bruno Galluccio; *L'edificio fermo* di Ugo Magnanti; *Destinazioni erose* di Giacomo Marciandò; *Sul declinare della decima notte* di Gianni Mazzei; *Voli in versi* di Valentina Neri; *Andare per giorni* di Roberto Piperno; *Silloge. Il Guardiano di Aiseop* di Tania Santurbano; *Vivo così* di Alberto Toni *el inventario di settembre* di Umberto Vicaretti.

Nella successiva riunione la scelta è andata a Dall'Aglio, Galluccio, Marciandò e Mazzei.

Il Premio Roberto Farina viene assegnato ex-aequo a Fabrizio Dall'Aglio per *Colori e altri colori* (Edizione Passigli) e a Bruno Galluccio per *La misura dello zero* (Edizione Einaudi).

La sezione intitolata ad Angelo Lippo la vince Giacomo Marciandò per *Destinazioni erose* (Edizioni Città del Sole). Una targa va a Gianni Mazzei per *Sul declinare della decima notte* (Marco del Bucchia Editore).

Un riconoscimento va a Giuseppe Chiaradia e il Premio del Presidente della Giuria e del Presidente della Fondazione è assegnato al Prof. Giuseppe Noia, medico al Gemelli di Roma, per la sua professionalità di scienziato e anche per le sue doti di poeta e di autore di canzoni.

La premiazione si terrà a Roseto Capo Spulico il 1° Giugno 2015, alle ore 18,00, presso la sala convegni Miramare.



# LA MATEMATICA E LA SUA BELLEZZA

(L'esponenziale complesso, la logica, l'universo, la bellezza e quant'altro...)  
a cura di Giovanni Bellino

Ogni tanto, fra i matematici, qualcuno organizza sondaggi su quale sia la formula più bella. Quasi sempre la vincitrice è quella famosa di Eulero. Essa usa i numeri complessi per collegare le due costanti "π" (pi-greco) ed "e" (numero di Nepero). Eccola nella sua struttura originaria:

$$e^{i\pi} = -1$$

E' noto quanto sia estremamente importante in quella branca della matematica detta "analisi complessa". Tramite questa è possibile:

- Elaborare metodi di calcolo che presentano una maggiore utilità ed efficienza rispetto all'analisi reale.
- Sviluppare teorie fisiche in cui le grandezze sono connesse a funzioni complesse o analitiche.

Dietro la sua apparente semplicità, nasconde concetti di fondamentale importanza per tutte le scienze.

Si racconta che Gauss, considerato il più grande matematico di tutti i tempi, parlando di questa ai suoi allievi come la più bella identità, abbia affermato: "se il suo significato non vi è immediatamente chiaro, allora non sarete mai un matematico di prima classe".

Purtroppo, non c'è un modo semplice per spiegare perché la formula di Eulero sia vera. Una spiegazione esauriente richiede circa due anni di studi universitari di matematica.

L'espressione  $e^{i\pi} = -1$  nota come "identità di Eulero" deriva dalla definizione di "esponenziale complesso":

$$e^z := e^{x(\cos y + i \sin y)}$$

Il simbolo := sta per "uguale, per definizione, a"

Con  $(z = x + iy) \in \mathbb{C}$  (C insieme dei numeri complessi).

In particolare se  $x=0$  ( $e^0 = 1$ ) la "formula di Eulero" diventa

$$e^{iy} = \cos y + i \sin y$$

Da questa identità ponendo  $y = \pi$  si ottiene

$$e^{i\pi} = -1 \quad \text{ovvero} \quad e^{i\pi} + 1 = 0$$

È stata definita da Richard Feynman, padre dell'elettrodinamica quantistica e premio nobel per la fisica nel 1965, come la "formula più straordinaria". Così scritta evidenzia ancor di più la sua "bellezza" nel collegare tra loro le cinque costanti più importanti: il numero 0 (elemento neutro della somma), il numero "1" (elemento neutro del prodotto). Lo zero e l'uno sono parte essenziale della costruzione assiomatica dei numeri naturali dovuti a Peano e, in ultima analisi, di tutta l'aritmetica. I numeri irrazionali "π" ed "e" (detti "trascendenti" in quanto non soluzioni di equazioni algebriche) nonché l'unità immaginaria "i" il cui quadrato è uguale a "-1".

Per il profano la matematica è uno "strano" ed "astratto" mondo di "orrendi tecnicismi". Appare piena di simboli. Un'arte oscura.

Tutto questo rende quasi impossibile ogni tipo di discorso estetico.

Cosa si intende, allora per bellezza in matematica? Davvero possiamo dire che certe forme matematiche sono, intrinsecamente, più belle delle altre? Non sembri strano, ma la bellezza è sempre stata una buona guida scientifica. Molti (per tutti il nostro contemporaneo Roger Penrose) hanno dichiarato di aver avuto "l'ispirazione"

da una sorta di contatto con un regno platonico di forme estetiche.

Paul Dirac, uno dei più grandi fisici teorici del '900, premio Nobel nel 1933 per i suoi contributi alla meccanica quantistica pur essendo un convinto positivista, affermò: "per le nostre equazioni la bellezza è più importante dell'accordo con gli esperimenti".

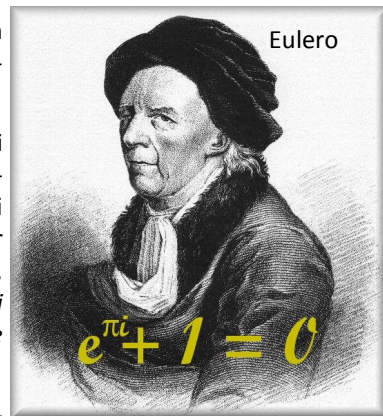
Per esigenze estetiche Dirac costruì un'equazione dell'elettrone matematicamente più elegante che, in seguito, portò alla scoperta dell'antimateria.

E' un mistero il perché ciò che piace per l'eleganza, la semplicità risulti anche reale. Le cose stanno come noi le pensiamo! Questo non solo è bello, è straordinario! Per un matematico una formula rappresenta molto di più dei simboli che vi compaiono.

Esprime legami fra grandezze, dedotti attraverso il semplice esercizio della ragione.

Il successo del metodo scientifico nel dischiudere i segreti della natura è così abbagliante da accecarci con il miracolo più grande di tutti: "la scienza funziona". Il fisico Eugene Wigner parla della "irragionevole efficacia nella scienza della natura".

Giovanni Bellino



## CERCHIARA. DOPO IL FURTO, LA MADONNA DELLE ARMI HA UNA NUOVA CORONA

Sono bastati soli tre mesi alla generosa comunità di Cerchiara e ai devoti della Madonna delle Armi per restituire alla loro amata protettrice una nuova corona d'oro al posto di quella furtivamente trafugata nello scorso mese di marzo.

Domenica scorsa infatti, giorno della Pentecoste del Signore, una nuova corona d'oro, forgiata dal rinomato maestro orafo Giovanbattista Spadafora di San Giovanni in Fiore, è stata collocata sulla sommità della sacra



teca che custodisce l'icona della Vergine delle Armi effigiata nella pietra.

Oltre al popolo fedele dei devoti, alla cerimonia di incoronamento erano presenti il presidente della Fondazione Morale "Santa Maria" Luca Franzese, il maestro G. B. Spadafora ed il rettore del Santuario don Maurizio Bloise.

«Così il popolo di Cerchiara di Calabria – ha dichiarato Luca Franzese – ha rimediato al sacrilego oltraggio alla nostra mamma verificatosi il 4 marzo ad opera di sciacalli sacrileghi.

Grazie a tutti coloro che con le loro offerte hanno reso possibile il rifacimento della Corona».

Pino La Rocca

# INCONTRO CON MATTEO SCARFÒ L'ANALISI COMPONENTIALE (di Pino Cozzo)

## DEL DOCU-FILM "ANNA, TERESA E LE RESISTENTI"

Torre di Albidona, 12/05/2015 – Si è svolta giorno 11 maggio 2015 presso la Biblioteca Chidichimo la serata dedicata alla visione del docu-film "Anna, Teresa e le Resistenti" di Matteo Scarfò.



L'evento è stato organizzato da Italia Nostra sez. di Trebisacce in collaborazione con Fidapa sez. di Trebisacce, Associazione Combattenti e Reduci di Trebisacce e con il Comune di Trebisacce.

Il film-documentario è stato introdotto da una breve conferenza di presentazione, moderata dalla dott.ssa Giacinta Oliva socia di Italia Nostra sez. di Trebisacce, aperta dal padrone di casa l'avv. Rinaldo Chidichimo, che ha ospitato la manifestazione in una splendida cornice e ha fatto il saluto di benvenuto a tutti i presenti.



Sono seguiti gli interventi dei relatori: la prof.ssa Lucrezia Angiò Presidente Fidapa Trebisacce, che ha parlato del ruolo della donna troppo spesso dimenticato; Michele Lofrano Presidente Combattenti e Reduci di Trebisacce, un uomo che ha vissuto direttamente le esperienze drammatiche della

seconda guerra mondiale e che ha raccontato come è riuscito a scappare ai nazisti e alla morte travestendosi da donna insieme ad due commilitoni.

«Quel giorno del '44 ci sarebbero stati 338 morti e non 335 nelle Fosse Ardeatine, se non ci fossimo vestiti da contadinelle» ha concluso Michele Lofrano.

Ha preso poi la parola l'arch. Angelo Malatucca, Segretario regionale Italia Nostra e Presidente della sez. di Trebisacce, salutandolo e omaggiandolo con l'iscrizione onoraria in Italia Nostra sez. Trebisacce e con una medaglia coniatata dalla zecca di Lucca.

E' seguito l'intervento del regista, dott. Matteo Scarfò, che ha introdotto tecnicamente il documentario, spiegando il suo lavoro sperimentale: un insieme di teatro e cinema su una base documentaristica, le parti recitate sono state tratte dalle dichiarazioni reali dei personaggi raccontati.

Un docu-film, un intreccio di storie. La storia di Anna Magnani e dei suoi capricci da diva, la storia del soldato John italo-americano che emigrato dall'Italia ritorna per combattere contro il suo stesso sangue, la storia di Teresa Talotta Gullace, una donna calabrese uccisa secondo alcuni per mano nazista, secondo altri per mano fascista, durante l'occupazione di Roma, freddata da un colpo di pistola mentre cercava di portare del pane al marito prigioniero dei tedeschi.

Fu a Teresa Talotta Gullace che il grande Rossellini si ispirò per il capolavoro neorealista italiano Roma città aperta.

Un film-documentario che vuole dare degli input di discussione, di indignazione, di riflessione, come si è notato dalla discussione con il regista avvenuta dopo la visione del film.

Un docu-film che tutti dovrebbero vedere, perchè senza conoscere la storia del passato difficilmente si può vivere e capire il presente senza commettere gli stessi errori.

Giacinta Oliva

Trebisacce, 20/05/2015 - L'analisi componenziale è il metodo di scomposizione delle unità lessicali in tratti minimali oppositivi.

Essa è fondata su un certo numero di ipotesi e fa capo a definizioni di significato lessicale per mezzo della combinazione di alcune unità semantiche, anch'esse ipotetiche.

All'inizio, tante di queste definizioni sono adattabili alle stese parole, poiché non c'è niente di definitivo e di inconfutabile in questo campo così familiare, e, allo stesso tempo, così poco conosciuto come il senso.

Ciò che rende molto fragile questo genere di descrizione semantica è il fatto che non si può essere sicuri della validità di una definizione componenziale, se non nella prospettiva di tutte le definizioni delle parole di una lingua, o, perlomeno, di un gran numero di tali definizioni.

Ciò rappresenta un ostacolo per il ricercatore che si cimenta con questo dominio, poiché egli è costretto ad iniziare con la scomposizione di alcune parole, ma non potrà valutare questi primi saggi, se non dopo aver fatto molte altre prove analoghe, anch'esse problematiche ed approssimative.

L'A.C. fornisce l'esplicitazione delle differenze tra le unità dello stesso livello, per mezzo dei tratti in cui si scompongono le unità lessicali. Dal punto di vista della "langue" (in senso saussuriano) il contenuto di una parola si scompone in "semi", cioè, elementi semantici oppositivi. Come dire, il senso di "langue" della parola è una combinazione di semi. La formula semica di una parola è necessariamente più povera delle nostre conoscenze sull'oggetto designato da questa parola. L'elaborazione dei semi presuppone un parlante "ideale", un'astrazione rischiosa e piena di insidie. La pertinenza di certi tratti semici è soggetta a permanenti mutazioni e la loro validità per tutti i membri di una comunità linguistica è molto dubbia. I semi vengono a volte chiamati "atomi di significazione" e bisogna precisare che la proprietà d'essere analizzabile si riferisce a elementi o fattori logici, epistemologici e scientifici, e l'analisi può essere più o meno approfondita.

I significati lessicali corrispondenti alle percezioni sensoriali non sono scomponibili in semi. I significati lessicali formano un sistema, in cui ogni elemento ha una sua validità semantica e ricopre un ruolo all'interno del sistema comunicativo. I meriti dell'analisi componenziale si possono far risalire al fatto che abbia effettuato importanti osservazioni sulle proprietà formali dei sistemi lessicali, e l'aver utilizzato i risultati della ricerca tassonomica dei biologi, per la loro ricerca teorica. Se prendiamo in esame la definizione dell'unità concettuale che in italiano è espressa lessicalmente dalla parola "CANE", la formula potrebbe essere la seguente: animale-vertebrato-mammifero-carnivoro-canide.

Ad ogni tratto enunciato si oppone un livello diverso; così, ad animale, si oppone minerale o vegetale, a vertebrato, si oppone invertebrato, a carnivoro, si oppone erbivoro, a canide si oppone felide, e, infine, a cane lupo o sciacallo. In psicologia, si è dimostrato che linguaggio e pensiero non corrispondono; le unità lessicali sono abbreviazioni di concetti o di sistemi concettuali che entrano a loro volta nella formazione di nuovi concetti, in un processo dialettico infinito.

Accettare la possibilità di dividere il senso per mezzo di unità minimali risolve alcuni problemi della complessità dell'analisi al livello del significato, per mezzo della delimitazione di molti tipi di tratti minimali di significazione.

Ogni forma linguistica si trova all'intersezione dei due assi, paradigmatico e sintagmatico, in rapporto ai quali risultano, da una parte, i componenti semanticamente particolari, denominati semi, e dall'altra, le classi semantiche generali, rilevate per mezzo dei comportamenti distribuzionali, chiamate caratteristiche combinatorie.

Pino Cozzo



# BJT, PARTITA LA FIERA DEL TURISMO

IN CORSO LA GIORNATA DELL'OSPITALITÀ. RICCHI GLI APPUNTAMENTI FINO A MARTEDÌ 2 GIUGNO

TREBISACCE (Cs), Sabato 30 Maggio 2015 – **BORSA JONICA DEL TURISMO (BJT)**, è partita la fiera dell'ecoturismo accessibile, del gusto e del turismo enogastronomico. **OGGI SABATO 30 MAGGIO**, è la giornata dedicata all'**AGRITURISMO** e all'**OSPITALITÀ**.



È in corso il **seminario di formazione per operatori agrituristici** a cura della **AGRITURIST**. Sarà rilasciato anche un attestato ai partecipanti.



Alle ORE 17,30 suoni della tradizione con le zampogne a cura del Maestro **Luigi STABILE** di Morano Calabro.

Alle ORE 18,30 per il **LABORATORIO DI CUCINA**, Alta Calabria Jonica prepara **"I RASCATJELL"**.

Alle ORE 19,30 **SHOW COOKING** dello chef Antonio dell'agriturismo Cervinace di Oriolo. Il primo dei quattro giorni si conclude alle ORE 21 con lo spettacolo di Danza Acrobatica del Maestro **Dante DONATO** di Corigliano.

## DOMANI DOMENICA 31 MAGGIO È la GIORNATA DELL'ACCOGLIENZA.

Alle ORE 10 si terrà la conferenza stampa dell'UNPLI Proloco di Montegiordano e Slow Medicine con la dott.ssa **Mariangela DE VITA** sul Festival della Dieta Mediterranea.

Seguirà alle ORE 11 la relazione della agenzia viaggi Sybaris Tour e alle 11,30 la presentazione della piattaforma Slow Tourist Calabria sede di Civita.

Alle ORE 11,30 show cooking ed esibizione di artisti di strada. Alle ORE 16 spazio al Comune di Civita con la Pro Loco e la rete accoglienze B&B e le identità arbereshe. Alle ORE 17 shooting fotografico in esterno a cura dell'agenzia ETM european top model. Alle ORE 18 sul red carpet sfilata di presentazione delle creazioni della scuola di sartoria. Alle ore 19 artisti di strada e spettacoli di fuoco. E dalle ORE 20 alle ORE 24 contest live di gruppi musicali.

**LUNEDÌ 1° GIUGNO – AMMINISTRAZIONI A CONFRONTO.** Dalle ORE 10,30 alle ORE 13 l'ente **Parco del Pollino** parlerà di **alimentazione ed EXPO 2015**. Alle ORE 15 **AGIA – Giovani Imprenditori Agricoli** terranno il seminario informativo sulle **"Aree rurali dell'Alto Jonio, attrattive e sviluppo"**. Dalle ORE 15,30 alle ORE 19 seminario sull'**IGP Clementine di Calabria** promosso da **Confagricoltura**. Alle ORE 17 si parla dei vitigni delle dimenticate con la relazione del dott. **Maurizio BISCEGLIE**. Ci sarà anche la degustazione del **MOSCATO dell'azienda Feudo San Severino di Saracena**. Alle ORE 18 tavolo di concertazione promosso dal **GAL AJ – CO-TAJ sui comuni della Sibaritide. Amministrazioni a confronto sullo sviluppo del Turismo Montano – identitario e di prossimità**. Alle ORE 20 show cooking sulla gastronomia identitaria. Alle ORE 21 sarà consegnato il premio la **"Strada dei due Mari"** all'associazione sportiva **Arsenal Trebisacce**. Alle ORE 22 si terrà la serata latino americana.

**MARTEDÌ 2 GIUGNO. GIORNATA DEDICATA AL FOLKLORE E ALLA GASTRONOMIA.** Dalle ORE 10,30 alle ORE 11,30 spazio curato da **CONFAGRICOLTURA** Cosenza con il Consorzio Piante officinali sulla biodiversità, **Parco della Lavanda di Morano Calabro Cosmesi Naturale**, Azienda **Elisabetta Ferrara di Saracena**. Dalle ORE 12 alle

ORE 13 il **Biondo di Trebisacce verso il presidio Slow Food** è il tema dell'incontro promosso dalla condotta Slow Food Pollino Sibaritide Arberia. Dalle ORE 12 alle ORE 17 tutti a tavola. Tradizione e gusto in **30 km0 gastronomia gruppi folkloristici e musica della tradizione**. Alle ore 20 serata di gala a km0 a cura di **Gaudioso Catering di Villapiana**. Alle ORE 21 si chiude con la serata musicale.



## **GIUSTO RICONOSCIMENTO** (di Raffaele Burgo)

*Trebisacce, 18/05/2015 - La vita è troppo breve perché ci si possa prendere il lusso di perdere una sola ora in indugi inutili (L.J. Lebre)*

Pensiamo che al giorno d'oggi, in un mondo che pare abbia perso di vista i valori puliti e profondi, sia necessario riscoprire le emozioni vere, quelle che fanno sussultare il cuore, quelli che permettono di credere ancora nei sentimenti.

Ebbene, ciò è possibile anche attraverso le Arti Marziali, quando questa viene esaltata da praticanti di alto livello come Giorgia Foscarini, atleta di elevatissimo spessore tecnico.



In questa sede non vogliamo elencare i successi ottenuti da questa splendida ragazza, ma desideriamo sottolineare le sue qualità etico-morali, che permettono di farla vedere sotto una luce diversa, quella luce che riesce ad illuminare quanti hanno la fortuna e l'onore di conoscerla e condividerne an-

che pochi attimi.

Cintura nera 3° dan Karate Csen, riconosciuta 4° dan da diverse Federazioni Internazionali, nei giorni scorsi è stata nominata direttamente dal sottoscritto, in qualità di Responsabile Mondiale della Scuola Kung Fu Chuan Shen Tao Hu Kuan Kujutao, Rappresentante Nazionale Settore Femminile Kung Fu Chuan Shen Tao e cintura nera 2° chieh.

Questo importante incarico è stato concesso per aver sempre dimostrato non soltanto bravura ma, soprattutto, per la sua enorme sensibilità, simpatia, disponibilità umana, dolcezza. Insomma, un vero esempio da seguire e imitare per tantissimi giovani, che avrebbero bisogno di incentivi per credere di più in se stessi.

Giorgia è un punto di riferimento certo e preciso, una ragazza veramente speciale, capace di approfondire emozioni profonde attraverso il suo modo di trasmettere la pratica marziale nel suo aspetto più profondo, che travalica quello che è il semplice gesto tecnico e si proietta nelle vette più alte della vera e propria Arte.

Vederla praticare significa essere trasportati in un mondo meraviglioso, fatto sì di tecnica, ma anche di emozioni, di bellezza, di eleganza, di sentimenti.

Sembra un angelo che danza su una nuvola, tanta è la grazia che mette in ogni suo più piccolo gesto e ciò fa sì che ognuno di noi si riappropri di tutto ciò che ha perso per strada nella corsa frenetica verso la superficialità.

Può sembrare retorico o esagerato scrivere in tal modo di una giovanissima ragazza, ma vedere Giorgia eseguire un Kata suscita tutto ciò, perché lei non esegue soltanto un gesto tecnico, ma si proietta nel gesto stesso con il cuore e con l'animo e questo non può che essere un grande titolo di merito per lei.

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

Esempi come il suo ce ne vorrebbero tantissimi, non soltanto nel mondo delle Arti Marziali, ma anche nella vita, in quanto appartiene alla categoria di persone VERE, quelle che hanno nel cuore ciò che hanno sulle labbra.

Semper ad maiora Giorgia e resta sempre quella che sei.

Raffaele Burgo

## OTTIMA LA TERZA EDIZIONE DELLA FESTA DEL " BIONDO "

Trebisacce, 11/05/2015 - Trebisacce ha vissuto due giorni all'insegna dell'arte, delle tradizioni, della cultura e dell'enogastronomia e di spettacoli vari.

Si è iniziato con la visita guidata nel centro storico, visita alla chiesa di San Nicola di Mira e al museo di arte olearia e cultura contadina



"L.Noia", per proseguire nella mattinata del 9 nel parco archeologico di broglio.

Nel pomeriggio, sebbene il tempo è stato inclemente ed ha sconsigliato numerosi visitatori, la serata è stata un vero successo.

Via Lutri agghindata a festa con luci a tema e vetrine colorate di arancione, sono state la cornice ideale per la celebrazione dell'arancia tardiva di Trebisacce.

Esposizione di ogni genere e soprattutto prelibatezze a base di arance, sia salate che dolci.

Numerosi sono stati i gruppi che hanno animato la serata, sia di musica leggera che folcloristiche.

Le comitive rumorose e colorate di tanti giovani hanno saputo dare gioia e allegria alla festa coinvolgendo le migliaia di partecipanti stimate in oltre diecimila.

La festa è durata fino a notte inoltrata.

La seconda giornata è iniziata con una splendida, salutare ed ecologica passeggiata tra le vigne di Trebisacce da parte dei tanti visitatori che hanno affollato le stradine tortuose e suggestive con libero accesso agli alberi per degustare il magnifico succo d'arancia.

Le comitive di visitatori accompagnati dall'assessore Giampiero Regino, dal delegato Cataldo Laschera e dal prof. De Vita, storico e cultore delle tradizioni di Trebisacce, hanno avuto la possibilità di degustare anche altre prelibatezze locali nei punti di accoglienza preparati dalla Fidapa, dall'Assopec e dal Rotari negli aranceti.

La due giorni di festa si è conclusa in Piazza della Repubblica con il "Cantaragazzi" spettacolo di bambini presentato da Annamaria Suriano, ideato e prodotto da Antonio De Paola, che ha visto la partecipazione del soprano Marika Franchino e della cantante Ada De Paola, quali ospiti d'onore e d'eccezione. Il sindaco avv. Francesco Mundo ha premiato i bambini vincitori.

Dopo due giorni intensi il Sindaco avv. F.sco Mundo, dal Presidente del Consiglio dott. Regino e gli assessori dott.ssa Caterina Violan-

te, che unitamente al delegato Cataldo Laschera hanno organizzato e curato l'evento, hanno manifestato grande soddisfazione.

Il Sindaco ha rimarcato come, mediante l'arancia tipica di Trebisacce quale veicolo di promozione, si vogliono proporre le tante bellezze naturali, archeologiche, culinarie e storiche di Trebisacce attraverso un connubio mare - monti proprio per utilizzare al meglio tutto ciò che il territorio può offrire.

Ha evidenziato altresì che per il decollo del territorio è necessario lavorare in sinergia con le altre comunità, ma soprattutto con gli operatori economici e sociali di Trebisacce.

Il Comune certamente investirà risorse economiche ed umane ma i privati devono fare anche la loro parte.

Un ruolo importante l'ha svolto l'IPSIA di Trebisacce, che ha saputo coinvolgere gli studenti e docenti nella preparazione e degustazione di prodotti a base di arancia, sviluppando una sinergia tra scuola, istituzioni e territorio.

Un ringraziamento è doveroso rivolgerlo al GAL ALTO IONIO nella persona del Presidente dott. Tonino Santagada e del direttore geom. Franco Durso che hanno supportato economicamente l'iniziativa, così come alla BANCA MEDIOLANUM di Trebisacce, al Presidente dell'IPSIA Viafora, all'ASSOPEC, a SLOWFOOD SIBARITIDE - POLLINO, alla COLDIRETTI campagna amica e il consorzio giardini.

L'auspicio è che la manifestazione riesca a coinvolgere tutti i produttori e gli operatori economici sviluppando intorno all'arancia di Trebisacce un vero indotto economico-produttivo.

Il secondo giorno tutte le iniziative sono concentrate nel centro storico e nella collina di S. Giuseppe con visite guidate al museo Noia e degustazione di prodotti a base di arancia e serata con visite enogastronomiche nei locali di Trebisacce.

Dalla residenza municipale lì 11.05.2015

L'Amministrazione comunale



## LA TRADIZIONALE FESTA DEL BIONDO TARDIVO

Trebisacce, 12/05/2015 - Profumo intenso e seducente, abbondante succo dal sapore sapido, colore vivo e brillante: sono queste le peculiarità del famoso "Biondo Tardivo", l'arancia tardiva autoctona coltivata negli aranceti, le cosiddette vigne, di Trebisacce. L'amministrazione comunale, per promuovere ed esaltare questo delizioso frutto, per il terzo anno consecutivo ha organizzato la "Festa del Biondo Tardivo". E' l'occasione per evidenziare le eccellenze e le bellezze della cittadina dell'Alto Jonio. La giornata di festa ha compreso un lungo tour alla scoperta del centro storico, culminato nella visita al Museo dell'Olio, dove sono conservati centinaia di manufatti della tradizione contadina. La festa del Biondo tardivo è stata anche l'occasione per visitare l'area archeologica di Trebisacce, che si trova sulla collina di Broglio. Gli scavi hanno riportato alla luce le vestigia di un villaggio protostorico di straordinaria rilevanza. La festa è poi entrata nel vivo verso sera, con degustazioni di specialità a base di Biondo Tardivo e piatti della tradizione, musica e tanto divertimento.

Tele Cosenza



# LA LINGUA COME CONVENZIONE SOCIALE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 20/05/2015 - Sono ben determinate le leggi che regolano il funzionamento del codice linguistico in una comunità di parlanti, in modo tale che ognuno possa decifrare un messaggio e produrlo. Esso è tanto più originale, e quindi pregno di informazione, quanto più è ricco il gioco delle combinazioni, in funzione di una determinata situazione o del tipo di esperienza personale. La segmentazione di una frase in unità minime significative consente, specie nello studio di una lingua straniera, di suddividere le difficoltà e di assumere più facilmente i vari tipi di combinazioni.

Tali unità, intese come associazione di significato, sono dette "monemi". La comunicazione avviene per mezzo di un certo numero di fonemi variamente combinabili in monemi, il cui gioco consente la produzione di un numero illimitato di costruzioni significative, già realizzate dall'esperienza linguistica di una comunità di parlanti, o virtualmente riproducibili con gli elementi di un sistema non ancora utilizzati nella pratica quotidiana. In questo "puzzle", le combinazioni sono talmente numerose che, in teoria, ogni individuo potrebbe crearsi una lingua assolutamente diversa da quella utilizzata, e, paradossalmente, si potrebbe, pur rispettando le regole interne al sistema, formare un linguaggio talmente originale da non essere compreso dagli interlocutori cui la lingua-comunicazione è diretta.

Più generalmente, la lingua non consente il passaggio di un'informazione, quando la chiave interpretativa non è in possesso del destinatario: è il caso dei linguaggi criptati. È vero che si percepisce un messaggio più facilmente, se viene espresso in termini accessibili, o comunque non così ostici che la maggior parte dei decodificatori possa captare la comunicazione; ma è altrettanto vero che la qualità dell'informazione dipende da come e quanto un termine si oppone ad altri più o meno ricchi di significazione, in cui i singoli elementi acquistano il loro valore dalle posizioni particolari degli uni rispetto ad altri. La lingua, dunque, non è una nomenclatura né un repertorio di parole.

Ad ogni parola non corrisponde sempre una cosa designata. Se così fosse, il problema dell'apprendimento di una lingua straniera sarebbe notevolmente semplificato: la differenza tra le lingue si limiterebbe ad una indicazione di referenti. È vero, invece, che un medesimo significato può avere più significati in una stessa lingua, e che due termini, presi in lingue molto vicine come origine, non hanno lo stesso valore, proprio perché la realtà espressa dalle singole lingue è diversamente distribuita.

Ma la vera caratteristica del linguaggio umano è la sua articolazione in parole successive, laddove gli animali emettono suoni praticamente in analizzabili, se non dal punto di vista della naturale etologica predisposizione. I "segni" sono socialmente determinati e stabiliscono l'ambito della validità del sistema semico. Esso è valido solo nel contesto in cui viene adoperato. L'ambito più ampio è costituito dall'intera comunità linguistica, mentre quello più ristretto è rappresentato dal singolo individuo. Tra la comunità e il singolo, ci sono centinaia di altre formazioni, che si intersecano tra loro nelle forme più svariate, poiché ciascun parlante è contemporaneamente membro di più comunità (famiglia, scuola, posto di lavoro, cerchia di amici, luoghi frequentati, centri sociali). Non esistono due individui che usano lo stesso lessico o che usano il lessico allo stesso modo: ad ogni modo, per comprendersi, devono porre sullo stesso piano il significato e il significato. La duplice funzione della lingua, comunicativa e cogitativa, la pone nella duplice veste di sistema di segni con i quali si trasmettono segnali ad altri, e concettuale, con la quale l'uomo pensa usando un sistema di segni collettivo e pensa come essere collettivo. L'astrazione appartiene all'essenza stessa della lingua, e, senza di essa, una lingua non può esistere. *Pino Cozzo*

# GLI STUDENTI DEL FILANGIERI IN VISITA FINANZIARIA ALLA BANCA CARIME.

Trebisacce, 07/05/2015 - Il gruppo dei ganzzissimi studenti della quarta classe SIA (Sistema Informativo Aziendale), accompagnati dalla Prof.ssa di Economia Aziendale Toniella De Rose, lo scorso sei maggio, ha visitato la locale agenzia della Ubi Banca Carime, di Via Alfredo Lutri. Ad accoglierli il Direttore dott. Enrico Sessa, che, con piacere e grande disponibilità, li ha accompagnati durante la visita spiegando loro delle operazioni finanziarie e rispondendo alle loro argute e fondate domande.



È il caso di precisare che durante il corrente anno scolastico il gruppo di studenti, di pomeriggio, ha seguito un corso mirato sulla educazione Finanziaria grazie ad un progetto POF, proposto e curato dalla Prof.ssa De Rose e autorizzato dalla Dirigente Scolastica Domenica Franca Staffa, che non perde occasione per promuovere iniziative atte alla crescita e formazione culturale degli studenti.

Certamente durante l'anno gli studenti hanno dovuto impegnarsi nello studio di approfondimento della tematica ed affrontare un rientro nelle proprie abitazioni in ritardo rispetto al normale orario perché pendolari. Tuttavia con grande entusiasmo hanno sposato la giusta causa e si sono impegnati al massimo pervenendo a risultati di conoscenze e competenze ottimali, ricevendo i complimenti meritati dallo stesso direttore dott. Sessa.

Tra i diversi aspetti finanziari affrontati vi è stato anche quello relativo all'uso responsabile del denaro e della nuova legislazione.



È stato così raggiunto la finalità principale del progetto che grazie alla proficua collaborazione tra banche e Scuola, a costo zero, gli studenti si sono impadroniti di strumenti concreti per comprendere le varie tematiche contenute in materia di educazione finanziaria.

Non è passato inosservato l'intervento della studentessa Giulia che ha esternato: "La logica del risparmio per affrontare esigenze impreviste nel futuro di ognuno rimane valida, ma il risparmiatore comune oggi vive un profondo disagio.

Da una parte si vorrebbe poter accantonare in qualche pacchetto finanziario del denaro, ma esso stesso è divenuto una sorta di 'Araba Fenice'. Se un risparmiatore non arriva a fine mese come può pensare ad una qualsiasi forma di risparmio? Per molti di noi anche gli studi universitari sembrano un miraggio a causa della sofferenza interna al bilancio familiare, figuriamoci a pensare al risparmio.

E poi i banchieri, e noi voi bancari, praticano una politica che mira a far lievitare il tasso degli interessi passivi, crescono le commissioni bancarie e le spese per tenuta conto e di conseguenza il costo di un conto corrente lievita e in più la politica in generale ci costringe, di fatto, ad essere clienti di una banca o dell'ufficio poste, per i trasferimenti di denaro nei limiti previsti dalla legge. Insomma ravviso sempre sacrifici per la popolazione in generale e alti margini di profitti per chi detiene il potere finanziario. O non è così?". A torto o a ragione la signorina ha dimostrato capacità di analisi e di sintesi che ha saputo applicare alle conoscenze acquisite grazie ad una attiva e libera partecipazione ad una iniziativa tecnico-formativa.

*Franco Lofrano*



## L'A.C. INTERVIENE SULLA QUESTIONE OSPEDALE

Trebisacce, 22/05/2015 - All'incontro convocato dal Presidente della Regione on. Mario Oliverio per discutere della nuova rete ospedaliera, con particolare riferimento agli ospedali di confine, tenutosi in Catanzaro giorno 21 maggio u.s., hanno partecipato il commissario ad acta per la sanità ing. Massimo Scura e il vice dott. Andrea Urbani, per l'ASP il commissario dott. Gianfranco Filippelli e il direttore sanitario dott. Francesco Laviola, nonché il sindaco di Praia a Mare Praticò e di Tortora, quello di Trebisacce avv. Francesco Mundo accompagnato dal presidente del consiglio dott. Saverio Laregina e dai sindaci di Castoregio Santagada, di Canna Panarace, di Plataci Tursi e il delegato di Cerchiara Lupinacci.

Dopo l'introduzione del Presidente Oliverio che ha ribadito la necessità di modificare la rete ospedaliera per consentire di frenare l'emigrazione sanitaria verso le regioni di confine con la necessità di salvaguardare i LEA ed erogare nel contempo prestazioni sanitarie ospedaliere nei territori sprovvisti di ospedali, il sindaco di Trebisacce Mundo, ha rivendicato con forza la necessità di modificare la rete ospedaliera e correggere un grave errore nei confronti di Trebisacce e dell'Alto Ionio Cosentino, evidenziando in maniera paradossale come il costo dell'ospedale di Trebisacce si aggirava intorno ai nove milioni di euro, quasi quanto il costo dell'attuale mobilità passiva.

La sentenza emessa dal Consiglio di Stato, in accoglimento del ricorso contro il piano di rientro Scopelliti, altro non è che una correzione di fatto e di diritto di una programmazione regionale errata. Il consiglio di Stato si è sostituito riconoscendo che in effetti i LEA sono stati violati, così come la Golden Hour che prevede il trasporto di pazienti all'ospedale più vicino entro un'ora, così come da sempre sostengono i cittadini e gli amministratori dei comuni dell'Alto Ionio, nonché le tante associazioni presenti sul territorio.

Nell'Alto Ionio le difficoltà orografiche e stradali sono maggiori perché sia i comuni interni e anche quelli costieri, distano dall'ospedale Spoke più vicino almeno un'ora; per tali motivi i LEA non sono garantiti e pertanto vi è una necessità oggettiva e immediata di fornire cure adeguate in emergenza, anche perché in questi anni sono stati molti coloro che hanno perso la vita durante il percorso per raggiungere gli ospedali più vicini. Basti pensare che l'attuale PPI di Trebisacce nel 2014 ha erogato quasi 11.000 prestazioni.

La chiusura di Trebisacce, ha peraltro esposto a rischio professionale e fisico i medici e gli operatori sanitari dei pronto soccorso dei presidi spoke, sempre intasati e che non riescono a dare risposte concrete all'esigenze dei cittadini costringendo i pazienti e i familiari a girovagare per gli ospedali della Regione per essere ricoverati.

Peraltro la stessa distribuzione dei posti letto è irrazionale e pregiudizievole per l'intera fascia ionica, dove in violazione dell'accordo Stato-regioni che prevede un standard di posti letto fissato in 3,7 per 1000 abitanti, nella fascia ionica è di soli 1,66 p/l per 1000 abitanti. Tale parametro inferiore permane anche nell'intera area nord della Calabria che è di 3,24, sempre inferiore.

In tale contesto, avendo affidato incarico ad alcuni esperti, partendo dalla programmazione del dprg 18/2010, dallo stato attuativo e in relazione all'ultimo Decreto del commissario ad acta Scura n° 9/2015, ha formulato una proposta cercando di ridistribuire i posti letto in maniera più razionale garantendo i LEA e soprattutto le emergenze-urgenze con riguardo particolare agli ospedali di confine di Praia e Trebisacce.

In tale contesto il Sindaco ha consegnato ai presenti lo studio di fattibilità e un'ipotesi di distribuzione e riordino dei posti letto, in funzione delle reali esigenze dei territori e di garantire equità e razionalità nell'erogazione dei LEA in tutti gli ambiti territoriali della provincia di Cosenza, tenendo conto dello spok di riferimento, attuale o come ospedale nuovo di Rossano-Corigliano, con il

quali la proposta si integra in rete, considerando una tipologia di assistenza per intensità di cure, e con la presenza all'interno della struttura di Trebisacce di specialità ad ampia diffusione territoriale, o che sono causa di mobilità passiva verso le regioni vicine.

Li, 21/05/2015 Amministrazione Comunale Trebisacce

## A RISCHIO DI CHIUSURA IL CORSO SOCIO-SANITARIO DELL' IPSIA TREBISACCE

Trebisacce, 12/05/2015 - Se si volesse fare un richiamo alla mitologia per tracciare la sostanza dell'Alto Ionio, si potrebbe definire questa terra come cenere di fenice, l'animale fantastico che rinasce ogni volta dai resti prodotti delle fiamme che l'hanno vista ardere. E' proprio un desiderio di rinascita, indispensabile più che necessaria, il sentimento che pervade il territorio dell'arco jonico.

Tale ritorno alla speranza di crescita, che qualifichi questa terra non più come un luogo da cui partire verso altre più fortunate mete, ha tra i suoi dogmi il rispetto e la tutela di Trebisacce, intenso come baricentro degli interessi di una serie di comuni limitrofi.

Tale ruolo di centralità derivava, tra l'altro, da due elementi: l'ospedale Chidichimo e la rete di istituti scolastici del territorio. La prima delle due colonne portanti, è stata sottratta alle collettività da qualche anno. Sul fronte del diritto allo studio, invece, la dinamica attività e la freschezza di intenti quanto di risultati dei diversi istituti scolastici locali sembrava attribuire natura granitica alla valenza sul territorio di questo fiore all'occhiello.

Pare tuttavia che qualcosa sia destinato a cambiare anche su questo fronte.

Ne è testimonianza il comunicato stampa emesso dal Coordinamento dei Genitori degli studenti iscritti e neoiscritti al Corso dei Servizi Sociosanitari dell'Istituto Aletti di Trebisacce, che si dichiarano particolarmente preoccupati per la "proposta dell'Ufficio Scolastico Provinciale di mancata formazione della classe prima del Corso Sociosanitario dell' IPSIA TREBISACCE."

"Il Corso Sociosanitario dell'IPSIA TREBISACCE, - si legge nel comunicato - nonostante le difficoltà dovute alla prematura scomparsa della Dirigente Silvana Palopoli, che tale corso ha ideato, in questi tre anni di vita si è connotato come corso "di qualità", tanto da crescere e radicarsi nel tessuto socio-economico della città. Nel 2013/2104, il corso ha conseguito il più alto punteggio nelle prove Invalsi mai conseguito dalle Classi dell'Istituto Aletti e probabilmente di tutte le scuole di Trebisacce: se il risultato di una prova Invalsi non serve a salvare un Corso proprio nell'anno in cui conta un consistente numero di iscritti, a che cosa servono le prove Invalsi?".

Molti, non elencabili, i riconoscimenti e meriti conseguiti dagli studenti del corso, i quali a detta dei genitori "si sentono valorizzati e molti di essi sono stati recuperati dalla dispersione.

Tali affermazioni non sono frutto di una facile retorica ma di un confronto scientifico e documentato con altre esperienze dello stesso Istituto e di altri". In un momento in cui le speranze del territorio legate alla sanità si sono riaccese in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato in merito alla riapertura dell'Ospedale di Trebisacce, appare in controtendenza la scelta di chiudere un corso che, andrebbe a formare fin dalla più tenera età proprio chi nell'ambito sanitario dovrebbe trovare il proprio sbocco lavorativo. Una scelta che lascia perplessi, ulteriormente penalizzante per gli abitanti dell'Alto Ionio cosentino, rispetto alla quale, attraverso questo comunicato stampa, i genitori hanno sostanzialmente levato un appello nei confronti del Provveditore agli studi, Luciano Greco, per una più attenta valutazione della situazione, focalizzata a trovare un soluzione che non mortifichi ancora una volta una realtà che si vede a più riprese privare delle proprie eccellenze.

Andrea Mazzotta

# ARTE, ARMONIA E BENESSERE

(di Raffaele Burgo)

Trebisacce, 05/05/2015 - L'OMS ( Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce il Taiji Quan come "una forma di meditazione attiva il cui fine è di mettere l'individuo in rapporto con l'universo, concentrando e regolando il flusso del Qi ( l'energia vitale).

Le sue radici affondano nell'antica filosofia cinese ed i Maestri osservano che lo spirito guida l'energia e l'energia comanda i movimenti.

Nel Taiji corpo e mente devono fondersi e compenetrarsi in modo da esprimere energia. La sua pratica serve a recuperare la potenzialità dell'infanzia, addirittura dell'età fetale, periodo in cui Yin e Yang, vuoto-solido, duro-morbido, rilassato-contratto, si combinano nel corpo con naturalezza.



L'individuo nel crescere, soprattutto l'uomo occidentale, perde via via la capacità di utilizzare il corpo in modo naturale, di sentirsi dentro il proprio corpo. Si crea una dicotomia sempre più netta ed ampia fra il mondo cosciente della mente e l'inconscio organico della persona fisica che

viene manovrata usando fattori motori acquisiti sempre più scarsi e scarni, rispetto alla potenzialità del nucleo corpo-mente. Il Taiji permette di sfruttare questa potenzialità creando le premesse per una totale padronanza del movimento.

Attraverso il silenzio, il corpo rilassato, l'atteggiamento naturale e la concentrazione, si raggiunge l'equilibrio e la compenetrazione tra il corpo e la mente.

La funzione armonizzante del Taiji va oltre la dimensione "cinetica" della fisiologia umana, coinvolgendo la funzione dell'organismo. La respirazione diaframmatica determina una migliore ossigenazione del sangue, incrementando il metabolismo dei tessuti; la profondità della ventilazione, l'alternarsi di inspirazione con espirazione stimola il ritorno venoso, esercita la componente elastica del parenchima polmonare, migliora l'aerazione anche dei campi polmonari generalmente meno coinvolti, esercita un massaggio ritmato e costante sui visceri addominali.

Ma l'effetto benefico si manifesta particolarmente a livello psichico: attraverso l'esercizio del corpo è la mente che in effetti si applica. Quanto più si attivano i muscoli tanto più si tonifica lo spirito. Quanto più si rilassa la mente. L'apprendimento di una tecnica raffinata di controllo del movimento aiuta a ristabilire contatti tra le dimensioni fisica e spirituale del soggetto.

Il corpo gradualmente si fortifica, diventa più morbido ed elastico, i movimenti risultano sempre più coordinati ed armoniosi.

Parallelamente la mente acquista le stesse caratteristiche e l'identità del soggetto si consolida in equilibrio e sicurezza.

Viene vinta la paura, viene superata l'aggressività, viene dominato lo stress acquistando una sempre maggiore conoscenza di se stessi.

I processi di miglioramento dipendono dalla consapevolezza interiore e non dalla forza esteriore, quindi dato l'approccio e l'impiego moderato di forza muscolare, la pratica di questa disciplina è consigliata a persone di ogni età.

L'esercizio si presenta come una sequenza di movimenti lenti e circolari che si svolgono in silenziosa concentrazione, per cui con la pratica si riattiva una sana comunicazione tra la mente ed il corpo, acquisendo calma, rilassamento e forza interiore. Gradualmente si diventa consapevoli dei punti di tensione e blocchi energetici fino a scoprire come molti dei nostri limiti e paure mentali modificano e mettano in tensione il corpo.

Regolando il rapporto tra eccitazione e inibizione a livello corticale, interviene favorevolmente su alcune malattie nervose e mentali

umentando la resistenza allo stress.

Viene considerata dai cinesi come tecnica di longevità e di salute, quindi viene praticata nei giardini e nelle strade, insegnata nelle scuole e usata negli ospedali di Medicina Tradizionale come terapia.

Quando si verifica uno squilibrio e la circolazione energetica subisce una interruzione attraverso i canali chiamati "meridiani", si determina una disfunzione. Il Qigong( lavoro sull'energia vitale) rappresenta il tramite tra la mente e il corpo, dunque il suo scopo è quello di fortificare, sviluppare e far circolare l'energia vitale a fini terapeutici e/o marziali.

In tutto il mondo questa pratica viene considerata come un elisir di lunga vita per sviluppare l'energia interiore, la concentrazione mentale e l'equilibrio psico-fisico.

Raffaele Burgo



## I GD:"L'UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI TREBISACCE,POSTO ALL'INTERNO DI QUESTO VASTO COMPRESORIO, RAPPRESENTA UN BALUARDO A PRESIDIO DELLA LEGALITÀ E DELLA SICUREZZA".

Francesco Damiano

Villapiana, 26/05/2015 - Nota congiunta gd Trebisacce, Villapiana, Federazione degli studenti di Cosenza a sostegno del mantenimento dell'Ufficio del Giudice di pace di Trebisacce "Oggetto: Rischio chiusura Giudice di Pace Trebisacce, nota congiunta GD TREBISACCE-VILLAPIANA-FEDERAZIONE DEGLI STUDENTI DI COSENZA

Spettabili Istituzioni e Rappresentanti dell'Alto Jonio Cosentino :

- Premesso che in data 22 Maggio 2015, il giudice-coordinatore dell'Ufficio del Giudice di Trebisacce disponeva la cessazione dell'attività giudiziaria dell'Ufficio suddetto;

- La decisione presa dal giudice-coordinatore dell'Ufficio de quo è dovuta alla carenza di personale;

- In pari data, disponendo la cessazione dell'attività giudiziaria , il giudice- coordinatore statuiva che gli impiegati distaccati presso l'ex pretura venissero ricollocati nei rispettivi comuni di appartenenza

- L'Ufficio del Giudice di Pace di Trebisacce, in origine Pretura, si avvale di una circoscrizione comprensiva dei paesi di Albidona, Alessandria del C., Plataci, Villapiana, Roseto C.S. Amendolara, Cerchiaro di C.,S Lorenzo Bellizzi e Rocca Imperiale, per una popolazione complessiva di circa 35.000 abitanti.

-L'Ufficio del Giudice di Pace di Trebisacce, posto all'interno di questo vasto comprensorio, rappresenta un baluardo a presidio della legalità e della sicurezza.

- La cessazione definitiva dell'attività giudiziaria dell'Ufficio in epigrafe determinerebbe che la sede dell'Ufficio del Giudice di Pace più vicina sarebbe Castrovillari, distante circa 45 Km da Trebisacce e circa 60-90 Km dagli altri comuni come Albidona, Rocca Imperiale, Alessandria del Carretto, etc., determinando grave pregiudizio per le popolazioni interessate, disagi per tutto il personale interessato, soggetto a chiari sacrifici , nonché danni notevoli all'intero sistema socio- economico dell'intero comprensorio , causando la possibile perdita di posti di lavoro

- L'Alto Jonio cosentino , in particolare negli ultimi anni, è stato depredato e depauperato dalla presenza dello Stato, in una logica di continuo smantellamento( su tutti, gli esempi emblematici della chiusura dell' ospedale di Trebisacce nonché del sistema sempre più fatiscente e deficitario delle ferrovie dello Stato)

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

– Pertanto Invitiamo, come Giovani Democratici di Trebisacce e Villapiana, nonché la Federazione degli Studenti di Cosenza, tutte le Istituzioni e forze politiche che hanno responsabilità in merito a cooperare alla risoluzione di questa annosa questione, garantendo ai cittadini un presidio e un baluardo di giustizia indispensabile al nostro territorio. L'occasione è gradita per porgere molti cordiali saluti. *Nota Congiunta: Giovani Democratici Trebisacce e Villapiana-Federazione degli studenti di Cosenza Dott. Francesco Damiano, Adolfo De Santis, Gianluca Fioravanti, Vincenzo Pittelli*"

## AL FILANGIERI I GIOVANI DISCUOTONO DI ANTONIO GUARASCI

Trebisacce, 23/05/2015 - "Antonio Guarasci e i giovani", è il tema su cui si è tenuto l'interessante incontro storico-culturale nell'aula Magna "Silvana Palopoli" dell'ITS "G. Filangieri", diretto dalla Dirigente Scolastica Domenica Franca Staffa.

Nell'occasione dei quaranta anni dalla scomparsa del primo presidente della regione Calabria Antonio Guarasci, l'attuale Presidente della Fondazione "Antonio Guarasci", della quale è fondatrice Geltrude Guarasci, il Professore Giuseppe Trebisacce, ha promosso, a tema, una serie di incontri nelle varie scuole calabresi per ricordare una figura prestigiosa e autorevole che tanto ha contribuito, anche come passionale meridionalista, a togliere dal ruolo di emarginazione la nostra terra di Calabria.

Dopo il saluto istituzionale della dirigente Staffa che ha tracciato un profilo esaustivo sulla figura versatile di Antonio Guarasci mettendo in evidenza le sue capacità di storico, di politico, di educatore, di giornalista, la parola è passata al relatore Prof. Giuseppe Trebisacce che, dopo la sua brillante 'Lectio Magistralis', ha simpaticamente invitato gli studenti a promuovere un dialogo interattivo e il risultato in termini di partecipazione attiva registrato è stato molto positivo e di grande successo. Tutti gli studenti si sono con correttezza e a turno alzati e posto delle domande specifiche al relatore dimostrando capacità di ascolto e di riflessione eccellenti.

Lo stesso moderatore, Franco Lofrano, ha dovuto impegnarsi per evitare sovrapposizioni a causa della prenotazione dei numerosi interventi e tutti pertinenti dei giovani. Il Chiarissimo Professore dell'Unical Giuseppe Trebisacce, infatti, alla fine dei lavori ha voluto ringraziare i giovani per l'attiva e responsabile partecipazione. In super sintesi è emerso in termini di informazione e di messaggio educativo che Antonio Guarasci è stato il primo Presidente della Giunta Regionale della Calabria e continua ad essere punto di riferimento di straordinaria attualità per la permanente validità delle sue intuizioni politiche e per le scelte compiute, in un contesto politico, istituzionale e sociale tutt'altro che disponibile al cambiamento, se non addirittura ostile. La sua azione si sviluppò con entusiasmo e autentica passione civile, avendo come obiettivo costante il superamento delle condizioni di marginalità della Calabria.

La morte improvvisa, avvenuta il 2 ottobre 1974, all'età di circa 56 anni, in un incidente stradale sull'autostrada SA-RC, nei pressi di Polla (SA), mentre si recava a Roma per difendere i posti di lavoro dei tessili in Calabria, tronca bruscamente tutta la passione e l'entusiasmo appassionato del politico, dell'uomo di cultura, dell'educatore, che ha comunicato a tante generazioni di giovani l'amore per la democrazia e la libertà, la necessità di lottare per il riscatto dei più deboli e diseredati, l'attaccamento profondo alle proprie radici non in forma sentimentale e nostalgica ma combattiva e razionale.

E ancora è stato sottolineato che prima di tutto, era uno di noi. Calabrese nel sangue, nasce a Rogliano il 7 maggio 1918. Ribelle, vivace intellettualmente, e impegnato fin dai primissimi anni di vita.

I genitori consentono al giovane Antonio di proseguire gli studi e di iscriversi al Liceo Classico a Cosenza.

E' proprio negli anni degli studi superiori che Antonio Guarasci dimostra dedizione e passione nell'apprendimento, oltre che uno spiccato senso della giustizia, che lo porterà a ingaggiare battaglie di ogni tipo coi suoi coetanei e non solo, per far valere la propria ragione e le sue precoci ma brillantissime idee.

Conseguita nel '40 la maturità, si arruolò, e venne mandato a combattere nella celebre battaglia di El Alamein, in Africa, durante la quale fu imprigionato e deportato in un campo di concentramento a Seattle, negli USA.

La prigionia segnò la sua vita, ma in maniera positiva. Esule in terra americana, infatti, conobbe numerosi antifascisti italiani, coi quali si confrontò a lungo, sviluppando un'avversione profonda nei confronti di qualsiasi forma di totalitarismo e maturando, al contrario, uno spirito tollerante oltre che un eccezionale senso democratico. Da giornalista fondò il giornale "Impegno", rientrò in Italia e, nel '46, conseguì la laurea in Filosofia presso l'Università di Roma. Erano anni duri, il Paese si trovava in pieno clima referendario, le speranze e le paure si fondevano come i colori del cielo al tramonto. In questa situazione caotica, Guarasci seppe ritagliarsi il suo spazio, e prendere una posizione ben definita. Infatti Antonio, mosso dai suoi ideali antifascisti, dalla sua radicata cristianità e dalle tendenze popolari e antiborghesi, aderì alla Democrazia Cristiana, fra le fila della quale cominciò ad impegnarsi politicamente, sviluppando una parallela attività di storico.

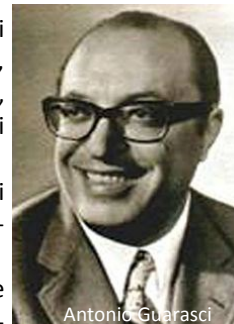
Fu proprio, tra l'altro, il suo impegno come storico a renderlo grande ed ammirevole ai giorni nostri soprattutto fra noi suoi conterranei. Guarasci infatti, amava la sua, la nostra terra, e indagò con attenzione e partecipazione i problemi del meridione e li tradusse in ardente impegno politico con lo scopo di offrire il suo prezioso contributo per migliorare le cose.

Ricoprì la carica di Presidente della Provincia di Cosenza e, successivamente, divenne il primo Presidente della Giunta Regionale, tenendo sempre a mente quello che era il suo obiettivo principale: tirar fuori la Calabria dal suo stato di isolamento, e innalzare alta e impetuosa, con orgoglio e passione, la bandiera della propria terra. Una terra che amava all'inverosimile e alla quale dedicò una vita intera, vissuta a lottare contro tutto e tutti per ciò che gli stava a cuore, dal primo all'ultimo istante.

"Dobbiamo ritenerci orgogliosi di studiare al Filangieri che oggi vi ha fatto incontrare delle persone di cultura e il tema ci porta a discutere di Guarasci, di un uomo dotato di eccezionale personalità nel mondo della cultura e della politica, brillante esempio di vita e di attaccamento alla terra, di amore verso la libertà e la democrazia, verso i giovani e i bisognosi. Piuttosto che andar via, come fanno in molti, Guarasci ha scelto di rimanere qui in Calabria, e di tradurre il fervore per la terra che gli ha dato i natali non in futili sentimentalismi, bensì in una voglia lucida e determinata di cambiare le cose, di cercare e trovare il riscatto per un territorio troppo spesso trascurato", ha sottolineato con passione la dirigente Staffa.

"Un uomo concreto nel pensiero e nell'azione, e un meridionalista impegnato."

Così lo definiva il grande Giacomo Mancini. In conclusione, e in modo corale, è stato sottolineato che in quanto calabresi abbiamo il dovere di non dimenticare la sua figura e l'enorme contributo dato alla Calabria ma, soprattutto, dobbiamo dimostrare la responsabilità



Antonio Guarasci



(Continua a pagina 15)



(Continua da pagina 14)

e il carattere di assumere Guarasci come un modello da seguire a tutti i livelli, se la nostra intenzione è quella di costruire un futuro migliore, per noi stessi e per la nostra terra.

Franco Lofrano

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI DISCUOTONO DI CONSUNTIVO NELLA SALA CONSILIARE.

Trebisacce, 21/05/2015 - Accolti con gentilezza e simpatia dall'assessore ai lavori pubblici Filippo Castrovillari, in rappresentanza del Sindaco Francesco Mundo impegnato in altra sede per motivi istituzionali, gli studenti della V A-SIA dell'I.T.S. "G. Filangieri", diretto dalla Dottoressa Domenica Franca Staffa, si sono recati, lo scorso giovedì 21 maggio, negli uffici comunali, per una visita aziendale accompagnati dalla grintosa e autorevole Professoressa di Economia Aziendale Toniella De Rose. Dopo aver visitato i vari uffici (tributi, stato civile, ici, ragioneria, ecc.) gli studenti hanno proposto e subito ottenuto di poter utilizzare la Sala Consiliare come aula scolastica per discutere di conto consuntivo 2014. Gli studenti del corso programmatori, dopo aver ottenuto delle copie del bilancio comunale dall'ufficio di ragioneria e alla presenza di diversi amministratori e del personale strutturato e volontario dell'ufficio di ragioneria, Domenico Cuccaro, Francesco Laviola, Genise Caterina, che li hanno attentamente seguiti e curati durante l'intero percorso, a turno, dopo la lextio magistralis della prof.ssa Toniella De Rose, si sono passati il microfono relazionando esaurientemente sul complesso argomento. Dall'aula in azienda, alternanza Scuola Lavoro, quindi, non teorica ma pratica per una giusta soddisfazione e riconoscimento per gli alunni e per una futura società che cresce in cultura.

Franco Lofrano

## L'ASSOCIAZIONE "PASSAGGI" RICORDA PIETRO AINO

Trebisacce, 23/05/2015 - Domenico Musacchio con la foto "L'uomo e il gigante" vince il concorso fotografico-naturalistico-Incontro con gli Alberi, promosso in memoria del Professore Pietro Aino, appassionato cultore dell'ambiente naturale, organizzato dall'associazione "Passaggi", di cui è Presidente Caterina De Nardi, e svoltosi lo scorso 22 maggio, nella sala consiliare del comune. Il secondo posto, per la sezione adulti, è andato a Francesco Carella con la foto "Incontro improbabile! E il terzo a Fulvia Grinami con la foto "Casata" e una menzione è toccata per la migliore fotografia naturalistica a Eleonora Di Mauro.

Per la sezione studenti il primo premio è toccato a Chiara Pesci con la foto "Le meraviglie del bosco", il secondo a Adriano Gallina con la foto "Girotondo verso l'infinito" e il terzo a Veronica Guerra con la foto "Shapes of Tree".

Ancora un menzione a Gabriele Cataldi per le migliori fotografie. Eccovi la motivazione del primo premio a Domenico Musacchio, sezione adulti: "Fotografia di grande impatto visivo, la figura umana tende la mano all'albero in una ideale riconciliazione con il mondo naturale. Intorno neve e cielo rendono il tutto quasi etereo.

Per l'originalità e la rarità del soggetto fotografato pino loricato (*Pinus leucodermis*). Per l'intrinseca difficoltà dello scatto, avvenuto a 2000 metri di quota in presenza della rifrazione della neve".

La motivazione al primo premio sezione studenti a Chiara Pesci: "Per la qualità grafica e il gusto estetico.

Il contrasto tra una rappresentazione completamente staccata dalla realtà (La ragazza vestita d'azzurro dona un'atmosfera fiabesca/gotica) e la veridicità naturalistica dell'albero pioppo piegato, macilento e sormontato dall'edera conferisce alla foto una particolare tensione espressiva".

A dare inizio ai lavori la presidente dell'associazione "Passaggi" Ca-

terina De Nardi che ha ricoperto anche il ruolo di conduttrice. A seguire sono intervenuti sempre in tema di tutela ambientale e di amore per gli alberi: Armando Mangone nel ruolo di presidente della giuria, Angelo Malatucca - segretario regionale di Italia Nostra, Francesco Raddi-delegato WWF Calabria in sostituzione di Beatrice Barillaro, Mirella Malvasi -Comandante della stazione del Corpo Forestale dello Stato di Trebisacce, Rosalba Odoguardi-del Dipartimento Arpacal di Cosenza, Rosa Gentile Aino (moglie del compianto Pietro Aino), Enzo Ippolito e Gaziella Riccardi che hanno presentato una loro testimonianza diretta sulla figura di Pietro Aino.

Le conclusioni sono state affidate al primo cittadino Franco Mundo. La mostra fotografica ha presentato alcune immagini di alberi del territorio di Trebisacce proposti per il censimento degli alberi monumentali. Presente all'ingresso uno stand dell'associazione "Passaggi". I presenti hanno avuto inoltre il privilegio di portarsi a casa delle piantine offerte da appassionati naturalisti. Grande emozione si è vissuta nella sala quando sono partite le testimonianze in diretta.

Enzo Ippolito ha ricordato il suo Professore di Lettere Pietro Aino che stava preparando nella scuola media il progetto per piantare degli alberi nel spazio libero della scuola.

Ha sottolineato che l'idea è nata proprio all'interno dell'ex edificio scolastico che è l'attuale sede di Passaggi e proprio lì, accanto alla fontanella, sono stati piantati i primi tre alberi. Ha ancora ricordato che all'epoca come assessore c'era Gigino Casella che subito sposò il progetto di Pietro Aino e Trebisacce si riempì di verde pubblico.

A seguire Gaziella Riccardi (cugina di Pietro Aino) ha ricordato che quando bussava alla porta Zio Piero soleva dire: "Vi ho portato una piantina" e poi visitava il giardinetto nostro di casa e ci dava consigli utili.

E ancora Peppino Larocca, di Alessandria del Carretto, già docente di educazione artistica e collega di Pietro allora supplente di Lettere: "Mi ha regalato delle piantine d'uva e contemporaneamente ha eseguito un innesto.

Lui è deceduto ma io ancora beneficio del suo amichevole ricordo e dei suoi frutti giunti a maturazione. Ricordo che il primo grappolo lo regalai alla moglie Rosa per testimoniare a lei l'amore del marito per le piante. Insomma Pietro Aino è scomparso, ma è rimasto nel cuore di tutti, è rimasto l'amico di tutti, e gli amici dicono in modo corale: "Quando bussava alla porta era perché ti aveva portato una piantina e che ti donava con tutto l'amore e il suo cuore". Per quanto interessante e propositiva la serata che si è consumata con un successo enorme, l'atmosfera magica e piena di emozioni si è creata nel momento in cui la Signora Rosa Gentile, moglie di Pietro Aino, accompagnata dalla figlia e dalla sorella Isabella, si è recata al microfono per ringraziare gli organizzatori e tutti i presenti.

Avrebbe voluto dire chissà quante parole belle per ringraziare, ma un nodo alla gola e le tante lacrime che le rigavano il viso ne impedivano il chiaro ascolto che andava ad interruzione, a tratti. Nel mentre parlava era chiaro che raccoglieva tutte le sue forze e mentalmente chiedeva aiuto al Signore nel quale profondamente crede da cattolica praticante.

Doveva parlare e nello stesso rimuovere i tanti bei ricordi legati al

(Continua a pagina 16)



(Continua da pagina 15)

suo amato Pietro, una lotta dura per contrastare l'impedimento verbale, naturale sicuramente in certe situazioni. Nonostante ciò la Signora Rosa è riuscita ad esplicitare, con grande emozione e profondi sentimenti, i suoi pensieri e un corale applauso ha riempito la sala tutta. Di certo mentre guardava verso il pubblico è come se vedesse la figura del marito aleggiare, si commuoveva e riprendeva: "Una manifestazione carica di valori, di contenuti, di messaggi educativi....di rispetto per la natura.....Noi dobbiamo continuare lungo la strada della tutela ambientale....Grazie, grazie a tutti di cuore, mi avete....regalato una giornata indimenticabile!". Sicuramente Pietro Aino non ha operato in vita inutilmente, una traccia del suo cammino l'ha lasciata...e con amore e successo!

Franco Lofrano

## AL FILANGIERI BOOM DI ADESIONI ALLO SCIOPERO DELLA SCUOLA

Trebisacce, 05/05/2015 - Al Filangieri oltre il 75% dei docenti ha aderito allo sciopero contro il disegno di legge "La buona scuola" proposto dal governo Renzi, che nelle settimane scorse è stato in esame presso la Settima commissione della Camera (Cultura, Scienza e Istruzione). L'iniziativa è stata promossa unitariamente dai sindacati scuola FLC CGIL, CISL scuola, UIL scuola, SNALS, GILDA e Cobas. Un risultato straordinario che non si registrava da tempo.



Ma non solo la massiccia adesione è degna di nota, ma diversi docenti, personale Ata e studenti si sono recati a Cosenza in Piazza dei Bruzi per assistere ai vari interventi in scaletta. Proprio a Cosenza si è registrata una strana anomalia in quanto solo qualche sparuto sindacalista ha preso la parola e invece chi ha mostrato una partecipazione passionale è stata l'Associazione Nazionale Docenti.

Incredibile, ma vero! Grande passione, ricchezza di contenuti, concetti di democrazia e libertà hanno fatto trionfare eco in piazza. Tantissimi i docenti intervenuti da diverse scuole e anche piuttosto lontane, ma che hanno sentito forte e imperioso il bisogno di partecipare a questa sentita e riuscita manifestazione. Del Filangieri ha parlato la prof.ssa di Economia Aziendale Toniella De Rose dell'AND, che con tanta grinta e voglia di comunicare le ragioni dello sciopero si è talmente immedesimata nel ruolo al punto che a raffica ha rivoltato come un calzino i diversi punti che i docenti non digeriscono del disegno di legge. "Vogliamo essere persone libere! Vogliamo la democrazia! Non accettiamo la figura del preside sceriffo! Non vogliamo prostituirci! L'Esecutivo può continuare a fare il bullo e insistere a testa bassa, millantando una disponibilità al confronto che poi nega alla prova dei fatti, oppure fare l'unica cosa di buon senso e civile: stralciare il Ddl e concentrarsi solo sulla parte relativa alle assunzioni", e questo solo per una super sintesi. Plauso corale da parte dell'uditorio a cui si è unito quello degli studenti universitari e docenti universitari presenti. Non è mancato neppure qualche commento a caldo fatto dalla Docente Rosina Filippelli di una scuola superiore di Rende: "In piazza oggi non ci sono gli urlatori ma ci sta la scuola italiana, la gran parte di quella scuola che si sente comunità educante fatta di studenti, di famiglie, di tecnici, di docenti e dirigenti".

E ancora, il già vice preside del Filangieri, Giovanni Di Serafino: "La protesta degli insegnanti e delle insegnanti che oggi hanno manifestato in tante piazze, merita di essere considerata con grande rispetto e attenzione". E ancora la voce decisa e determinata di un giovane studente universitario: "Oggi siamo in piazza contro la Buona Scuola, accanto alle lavoratrici e ai lavoratori in questo sciopero generale perché tutto il mondo della scuola si deve unire contro le politiche di un Governo che, con il ddl Buona Scuola, trasfor-

merà la scuola italiana in un luogo autoritario e aumenterà le disuguaglianze". Una manifestazione serena e basata sul confronto dialogico, democratico e senza risse in un clima di generale condivisione. Presenti le varie forze dell'ordine per assicurare la sicurezza, ma per loro non si è reso mai necessario intervenire e così hanno potuto ascoltare le ragioni degli insegnanti nel loro delicato ruolo spesso sottovalutato. Per chi scrive vi è la certezza che nessuno dei numerosi presenti alla manifestazione sia rientrato a casa con l'illusione di poter cambiare le cose, ma certamente un segnale di protesta generalizzato a livello nazionale è sicuramente giunto a chi di competenza e apriamoci, quindi, alla speranza di una significativa rivisitazione legislativa.

Franco Lofrano



### Alla Città di Trebisacce una seconda Bandiera Blu 2015

Quest'anno Trebisacce avrà  
un'altra Bandiera Blu,  
e Trebisacce vale ancora di più,  
perché essa avvolge e coinvolge ancora di più.

Noi apprezziamo tanto la seconda  
Bandiera Blu e

Trebisacce acquista ancora  
più onore e dignità,  
e noi la dobbiamo festeggiare!

Con tanta allegria  
al Sindaco Francesco Mundo,  
gli ho dedicato questa poesia,  
perché il merito è suo  
e non deve andare via.

Trebisacce è la Città dell'Amore,  
il giorno viene riscaldata  
dal grande sole,  
la notte la sorridono le stelle,  
che la nostra Trebisacce  
è tanto bella e

abbiamo avuto la Bandiera Blu  
e la nostra Trebisacce  
vale ancora di più.

Che Trebisacce noi la rispettiamo  
con tanto Amore,  
che la guiderà il nostro Signore.

Viva la città dell'Amore  
che da tutti viene apprezzata  
di vero cuore.

Due Bandiere Blu  
resteranno sempre  
in compagnia e  
tutti i trebisaccesi  
le apprezzano  
in allegria.

Vi saluto e Vi abbraccio  
Io risiedo nella Città dell'Amore:  
Trebisacce.

Michele Lofrano